

I progetti promossi dalle ONG italiane in Italia

I dati di seguito riportati si riferiscono ai progetti realizzati in Italia dalle Organizzazioni non governative, relativi alle tematiche minorili, cofinanziati dal Ministero degli Affari Esteri negli anni 2002 e 2003 nell'ambito dell'educazione allo sviluppo e dell'informazione.

Educazione allo sviluppo e informazione

Il settore dell'informazione e dell'educazione per coinvolgere i giovani nella cooperazione e nell'aiuto per lo sviluppo è quello su cui sempre più ONG investono come attività complementare ai programmi di cooperazione, ma anche come ambito a sé, indispensabile per la diffusione di una cultura del rispetto e della solidarietà.

Le attività d'informazione sui temi del rapporto tra Nord e Sud del mondo, sui problemi dei Paesi in via di sviluppo (PVS), sulle cause dello squilibrio e sugli interventi intrapresi dai diversi soggetti della cooperazione per contrastarle, sono un fondamentale strumento per stimolare interesse e mobilitare l'opinione pubblica ai fini di un miglioramento delle condizioni di vita in quei Paesi. Questi interventi consistono in iniziative di sensibilizzazione quali pubblicazioni, convegni, seminari, mostre e rassegne.

Le attività di formazione ed educazione allo sviluppo (EaS) sono principalmente dirette ai giovani, quali potenziali protagonisti della costruzione di un mondo più giusto, basato sul rispetto dei diritti, sull'attenzione per l'ambiente e sulla consapevolezza del valore della pace.

Gli interventi di educazione allo sviluppo nelle scuole, quindi, comprendono l'educazione alla pace, all'ambiente, ai diritti umani e civili. Tali iniziative si distinguono per la scelta di temi che possano coinvolgere bambini e adolescenti – come la condizione dell'infanzia nei PVS, le tradizioni e le culture di tali Paesi – e per le metodologie elaborate appositamente per i ragazzi delle scuole: oltre a studi e ricerche su temi come lo sfruttamento minorile, spettacoli di teatro, laboratori creativi e realizzazione di giornalini “dei giovani per i giovani”, si propongono percorsi didattici multimediali e interattivi, animazioni e giochi di ruolo. In tal modo si avvicinano gli studenti alle condizioni dei minori dei PVS e di quelli immigrati nei nostri Paesi, portandoli a riflettere sulle cause e sulle possibili soluzioni di questi problemi.

Tutto ciò ha come obiettivo il coinvolgimento dell'opinione pubblica a favore di un miglior equilibrio tra Nord e Sud del mondo e la diffusione della consapevolezza di come le vite degli esseri umani in tutto il mondo siano correlate. Tali finalità sono considerate prioritarie anche dall'Unione Europea, che negli ultimi anni ha mostrato particolare interesse nei confronti delle iniziative di educazione allo sviluppo delle ONG italiane, le quali occupano i primi posti per i progetti finanziati in questo settore.

Azioni e interventi

Le iniziative d'informazione e di educazione allo sviluppo in Italia, rientrano tra le “attività di cooperazione” ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49, *Nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo* e sono incluse tra le strategie d'intervento nelle *Linee Guida della Cooperazione Italiana sulla Tematica Minorile*. La legge richiede una specifica idoneità per le ONG che realizzano attività d'informazione ed educazione allo sviluppo con i finanziamenti della Cooperazione Italiana. Per ottimizzare i risultati di tali interventi, soprattutto in termini d'impatto sui destinatari, la DGCS incentiva la presentazione da parte delle ONG di iniziative consortili, di ampio respiro e possibilmente diffuse su tutto il territorio nazionale. Inoltre, la Cooperazione Italiana promuove anche in questo settore lo sviluppo di una dimensione europea, che coinvolga in particolar modo i



La sensibilizzazione e l'educazione dei giovani al tema dei diritti umani, della globalità, dell'intercultura, della convivenza, della cooperazione e solidarietà tra i popoli è oggi fondamentale nel coinvolgere le nuove generazioni come protagoniste di un mondo di pace e solidarietà.

Paesi candidati all'ingresso nell'Unione. Si promuove il coinvolgimento di esponenti della Commissione Europea e la partecipazione di ONG dei Paesi comunitari anche attraverso momenti di dibattito e riflessione, quali seminari e convegni.

Il coinvolgimento diretto dei partner del Sud in iniziative di EaS per il rafforzamento dell'azione educativa, importante novità delle regole di cofinanziamento dei progetti promossi dalle ONG della Commissione Europea, è considerato valore aggiunto anche dalla Cooperazione Italiana, la quale promuove in particolare iniziative che, pur se rivolte prevalentemente a un pubblico nazionale, si svolgano in collaborazione con rappresentanti delle ONG e dell'associazionismo dei PVS. La DGCS favorisce iniziative d'informazione ed educazione allo sviluppo che prevedano il coinvolgimento, come cofinanziatori, di Regioni, Enti locali, imprese, e naturalmente Organizzazioni internazionali. Tra i temi considerati prioritari dalla DGCS nell'ambito di questi programmi, vi sono la promozione e la tutela dei diritti, lo sviluppo sostenibile e il rapporto tra sviluppo economico e globalizzazione. Nel tema della tutela dei diritti rientrano in particolare la protezione dei diritti dell'infanzia e il recupero socioculturale degli esclusi, tra cui i malati di HIV/AIDS e i disabili, sottolineando l'importanza dell'educazione alla pace e alla convivenza interculturale. Nell'ambito dello sviluppo sostenibile, una particolare attenzione è rivolta alle risorse umane, culturali e ambientali delle comunità, all'imprenditorialità e al microcredito, al commercio equo e solidale, alle tematiche di genere e minorili e al turismo etico.

Nell'ambito del tema del rapporto tra sviluppo economico e globalizzazione, si fa riferimento al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* adottati dalle Nazioni Unite a New York nel settembre 2000.

Come attori della cooperazione allo sviluppo, si sottolinea l'importanza dei soggetti della cooperazione decentrata quali gli enti locali, nel contesto del rapporto tra dinamiche globali e locali. È in programma l'incremento di tali iniziative, in quanto si ritiene che l'educazione dei giovani al tema dei diritti umani, della globalità, dell'intercultura, della convivenza, della cooperazione e solidarietà tra i popoli sia oggi fondamentale nel coinvolgere le nuove generazioni come protagoniste di un mondo di pace e solidarietà.

Programmi

■ **AVSI (Associazione Volontari per il Servizio Internazionale)**

I diritti dei minori questioni da grandi

Contributo DGCS: 77.468,53 euro

L'iniziativa è finalizzata a promuovere una migliore conoscenza delle condizioni di vita dei bambini e degli adolescenti e a sollecitare una maggiore attenzione e posizione attiva su questi temi da parte del grande pubblico. Le attività hanno compreso la produzione e diffusione di un libro sulla tematica dei diritti dell'infanzia contenente le conclusioni dell'UNGASS (Sessione Speciale sull'Infanzia dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, United Nations General Assembly Special Session, New York 8-10 maggio 2002), dati sulla effettiva applicazione dei diritti dei minori nel mondo ed esempi di iniziative concrete a favore di bambini e adolescenti nel mondo. Lo scopo è stato quello di contribuire allo sviluppo del dibattito tra enti, operatori ed esperti di cooperazione a livello nazionale e internazionale. Si è realizzata anche una conferenza internazionale nel corso del *Meeting per l'amicizia tra i popoli* di Rimini e una mostra fotografica. I principali destinatari dell'iniziativa sono stati operatori ed esperti di cooperazione, studenti, docenti universitari, volontari di enti e centri di documentazione.

■ **Terre des Hommes**

Il traffico internazionale di minori: piccoli schiavi senza frontiere. I casi di Albania e Romania

Contributo DGCS: 57.782,75 euro

Il progetto, teso a promuovere una maggiore sensibilizzazione e formazione sulla tematica del traffico di minori, in particolare dalla Romania e dall'Albania verso l'Italia, si è articolato in tre iniziative collegate tra loro: due ricerche sul campo realizzate in Albania e Romania e un'inchiesta svolta in Italia; un convegno internazionale per mettere a confronto i dati risultanti dalle ricerche con altre esperienze di specialisti del settore; la redazione e la diffusione degli atti del convegno attraverso un cd rom multimediale. L'iniziativa – realizzata in collaborazione con Save the Children Italia, Fondazione Internazionale Lelio Basso, PARSEC e altre organizzazioni operanti in Albania e Romania – ha inteso approfondire la formazione degli operatori dei servizi, delle istituzioni e delle ONG che operano contro la tratta internazionale dei minori ai fini di sfruttamento sessuale, nel lavoro, in attività illecite, traffico di organi, adozioni internazionali illegali e accattonaggio. Le raccomandazioni emerse dal convegno hanno proposto numerose "buone pratiche" finalizzate a un'efficiente azione di contrasto e prevenzione della tratta internazionale di minori, nonché di recupero delle vittime. In particolare, è stata messa in risalto la necessità di un'armonizzazione legislativa, investigativa e giudiziaria a livello internazionale, di una forte collaborazione tra istituzioni e ONG, di campagne di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica sul fenomeno e di un'azione di cooperazione allo sviluppo sostenibile tesa a eliminare le condizioni di povertà e precarietà là dove il fenomeno della tratta trova terreno fertile.

■ **CIES (Centro di Informazione e Educazione allo Sviluppo)**

Io viaggio da solo - Gioco di ruolo sul viaggio del minore non accompagnato

Contributo DGCS: 77.468,53 euro

Il progetto ha avuto lo scopo di favorire la crescita di una cultura della solidarietà attraverso la sensibilizzazione nelle scuole dell'infanzia ed elementari al tema dei minori stranieri non accompagnati, presenza in costante aumento nel territorio italiano. Il tema è stato affrontato attraverso percorsi didattici interattivi e multimediali basati sulla tecnica del gioco di ruolo che ha grande successo tra i bambini e una grande efficacia educativa.

Sono state utilizzate scenografie teatrali sviluppate su una superficie di circa 500 mq che hanno riprodotto le principali tappe del viaggio del minore straniero: il Paese d'origine, la traversata in mare o il viaggio in pullman attraverso le montagne, la stazione d'arrivo, i possibili esiti del viaggio (lavoro nero, centro d'accoglienza, rimpatrio assistito).

Mettendo i ragazzi nelle condizioni dei loro coetanei provenienti da Albania, Romania e Marocco che lasciano il loro Paese per cercare condizioni di vita migliori, il gioco di ruolo ha favorito l'immedesimazione dei ragazzi con i minori non accompagnati, contribuendo a migliorarne la consapevolezza delle vicende migratorie. Il progetto ha incluso la partecipazione di immigrati come animatori nel percorso interattivo. Nell'ambito dell'iniziativa sono state realizzate anche attività di ricerca e sistematizzazione dei dati disponibili sul fenomeno dei minori non accompagnati. La ONG considera la possibilità di utilizzare i risultati ottenuti anche per un ripensamento delle strutture sociali e delle forme di accoglienza e inserimento.

A seguito del successo dell'iniziativa è stato deliberato dalla DGCS il proseguimento del progetto: la *Campagna di sensibilizzazione sulla condizione dell'infanzia in Marocco e Albania* che, sempre attraverso la tecnica del gioco di ruolo, si propone di rendere consapevoli i bambini delle condizioni di vita nei due principali Paesi di origine dei minori non accompagnati presenti in Italia. Questa iniziativa vuole anche mettere in luce l'attività di cooperazione allo sviluppo svolta in Marocco e Albania.

■ **ALISEI**

Un mondo a misura di bambini

Contributo DGCS: 97.822,36 euro

La ONG Alisei, avendo partecipato sin dal percorso preparatorio alla Sessione Speciale dell'ONU sull'infanzia, ha voluto diffonderne presso l'opinione pubblica i risultati e, in particolare, gli obiettivi e gli impegni che i governi e la comunità internazionale si sono dati per i prossimi dieci anni. Sono anche state realizzate attività per aumentare la conoscenza della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo al fine di favorire, in linea con le Linee Guida della DGCS, una cultura dei diritti dei minori che consideri i bambini quali soggetti attivi dello sviluppo.

Finalizzata anche a stimolare la riflessione sul contributo che i vari attori della società civile possono dare per il miglioramento della condizione dell'infanzia nel mondo, la campagna si è rivolta a operatori dello sviluppo, opinione pubblica e mondo della scuola attraverso iniziative territoriali, laboratori nelle classi, diffusione di materiale informativo e di un kit didattico, l'attivazione di un sito e di una campagna radiofonica, oltre all'organizzazione di un convegno.

■ **Comitato Italiano per l'UNICEF**

La Sessione Speciale dell'ONU e l'impegno della nuova scuola per i diritti dell'infanzia

Contributo DGCS: 144.161,14 euro

Il progetto ha inteso promuovere un'ampia informazione e sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, al fine di sviluppare una consapevolezza collettiva che sostenga e agevoli il lavoro dei Governi nell'attuazione della Convenzione delle Nazioni

Unite sui Diritti del Fanciullo per il prossimo decennio. Le principali attività svolte sono state: la realizzazione di corsi di aggiornamento per docenti in varie città italiane e seminari per formatori nei corsi di aggiornamento per l'elaborazione di proposte didattiche; l'organizzazione di un convegno nazionale sulla tematica; la produzione di un kit didattico formativo per le scuole di base e per quelle superiori sui temi dell'intercultura e della partecipazione.

■ **MLAL (Movimento Laici America Latina)**

Iniziativa a favore dei bambini lavoratori del mondo

Contributo DGCS: 145.725,34 euro

L'iniziativa, rivolta a scuole, educatori e alla cittadinanza in generale, è stata realizzata in nove regioni italiane in collaborazione con enti locali, numerose associazioni, cooperative e la rivista *Altreconomia*, attive a diverso titolo in ambito sociale. Attraverso una mostra di grande impatto visivo, laboratori didattici svolti in classe e lo scambio con alcuni rappresentanti del Movimento di Adolescenti e Bambini Lavoratori Figli di Operai Cattolici (MANTHOC, Movimiento Adolescentes y Niños Trabajadores Hijos de Obreros Cristianos) del Perù, è stato affrontato il tema del lavoro minorile. Si è approfondita la conoscenza del fenomeno del lavoro dei bambini nelle forme di sfruttamento che costituiscono una delle conseguenze della globalizzazione degli scambi commerciali, ma anche nei casi in cui può essere un'opportunità di crescita e apprendimento. Si è voluto, inoltre, promuovere la conoscenza dei movimenti di bambini lavoratori nel mondo. Tra i prodotti del progetto vi sono un cd rom (che offre la versione informatica della mostra, suggerimenti bibliografici, documenti e testimonianze) e tre pubblicazioni che approfondiscono la tematica a diversi livelli. Infine, è stato realizzato un convegno internazionale *Il mestiere di crescere. Il punto di vista dei bambini su lavoro e infanzia*, in cui si sono potute confrontare esperienze diverse sul tema.

■ **CIES (Centro di Informazione e Educazione allo Sviluppo)**

Progetto di consolidamento e promozione della mostra Solo andata

Contributo DGCS: 59.676,90 euro

La mostra interattiva multimediale in cui consiste il progetto, si incentra sul tema degli immigrati e dei rifugiati, proponendosi come esperienza interculturale che – attraverso la tecnica dei giochi di ruolo e della simulazione – fa rivivere al visitatore le vicissitudini di immigrati e rifugiati costretti ad abbandonare il loro Paese di origine. La produzione di un cd rom ha contribuito ad allargare l'azione di sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo promossa dalla mostra. Fra i principali destinatari dell'iniziativa vi sono le scuole medie superiori e gruppi universitari.

■ **VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo)**

Il diritto allo sviluppo umano nell'era della globalizzazione

Contributo DGCS: 96.036,00 euro

L'iniziativa ha utilizzato diverse forme di comunicazione per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle condizioni dell'infanzia del mondo, considerate le "condizioni di salute" della società stessa, proponendosi di fornire soluzioni, illustrando le opportunità di prevenzione e reinserimento dell'infanzia oltraggiata. Il progetto ha trattato il tema delle problematiche dei minori (lavoro minorile, sfruttamento, povertà) in dodici Paesi del Sud del mondo, attraverso una campagna in sei città italiane. Le attività svolte comprendono una mostra e un catalogo fotografico sulla situazione dell'infanzia nel mondo ed eventi di divulgazione in Italia sulla situazione di alcuni Paesi in via di sviluppo dove la ONG opera, nonché sulle proposte per rispondere alle problematiche evidenziate.



capitolo5
**La cooperazione
multilaterale
e la collaborazione
con le Nazioni Unite
e le agenzie
internazionali**





Bambini ex soldato evacuati dall'UNICEF in una zona di conflitto nella Provincia del Northern Bahr el Ghazal, nel Sud del Sudan.

La Cooperazione Italiana ha realizzato in questi ultimi anni molteplici interventi a favore della promozione e della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso il canale multilaterale. Il sostegno finanziario dell'Italia agli organismi internazionali si colloca, in primo luogo, nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla comunità internazionale nel ciclo delle grandi conferenze mondiali organizzate dalle Nazioni Unite, che costituiscono punti di riferimento imprescindibili per l'azione dei Paesi donatori.

Le Agenzie delle Nazioni Unite, grazie alla loro natura di organismi neutrali e universali, godono di specifici vantaggi comparati nell'attività di cooperazione con i Paesi in via di Sviluppo (PVS). Ciò riguarda in particolare la loro capacità di operare in situazioni pre e postconflitto, nelle emergenze umanitarie e in settori particolarmente sensibili come la tutela dei diritti umani e della legalità, i processi di democratizzazione e la protezione dei gruppi più vulnerabili e più esposti ai rischi di emarginazione.

L'azione italiana nel campo della Cooperazione multilaterale si svolge sia sul piano strategico e programmatico – mediante la partecipazione agli organi decisionali dei principali organismi internazionali – sia su quello più operativo del finanziamento di specifiche iniziative sul territorio.

Nell'ambito delle tematiche relative alla promozione e alla tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti la Cooperazione Italiana collabora con le principali Agenzie delle Nazioni Unite e con Organizzazioni internazionali quali: UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia), per la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per Educazione, Scienza, Cultura e Comunicazione), per la promozione dell'educazione di base; WFP (Programma Alimentare Mondiale) per i programmi di aiuto alimentare nelle scuole primarie; UNICRI (Istituto Internazionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia) per la giustizia minorile; ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) per la lotta alle peggiori forme di lavoro minorile; IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) per la lotta al traffico dei minorenni non accompagnati; WTO (Organizzazione Mondiale del Turismo) per la lotta allo sfruttamento sessuale delle persone minori d'età; WHO (Organizzazione Mondiale della Sanità) per la salute materno-infantile; UNAIDS (Programma di Prevenzione AIDS delle Nazioni Unite) per le iniziative contro l'AIDS rivolte ai nuovi nati e ai minori; UNFPA (Fondo delle Nazioni Unite per le Attività in Materia di Popolazione) per la popolazione minorile; UNHCR (Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati) in materia di protezione dei minori rifugiati; UNDP (Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite) e Banca Mondiale per i vari programmi sullo sviluppo delle nuove generazioni; UNIFEM (Fondo delle Nazioni Unite per le Donne) per i programmi di genere a favore delle bambine, delle adolescenti e delle giovani donne.

L'obiettivo dell'UNICEF è quello di migliorare il benessere dei bambini garantendo il soddisfacimento delle necessità primarie dei minori e di assicurare il raggiungimento delle loro piene potenzialità. L'organismo mobilita le volontà politiche e le risorse materiali per assistere i Paesi, in particolare quelli in via di Sviluppo, affinché sia data priorità alla tutela dell'infanzia mediante il rafforzamento delle capacità dei Governi di formulare politiche appropriate e il potenziamento dei servizi per i minori e le loro famiglie.

L'UNICEF concentra i suoi programmi d'intervento in cinque grandi aree di attività:

- educazione di base, con speciale attenzione alle bambine e alle adolescenti;
- sviluppo integrato della prima infanzia (0-3 anni);
- programmi integrati di salute primaria, con speciale enfasi sulla salute materno-infantile (nutrizione, immunizzazioni, acqua e igiene ambientale);

- programmi di lotta alla pandemia dell'AIDS;
- programmi di protezione per i minori in circostanze particolarmente difficili.

Le linee politiche dell'UNICEF nei PVS sono contenute nei singoli programma-paese formulati sulla base degli obiettivi stabiliti dal *Vertice Mondiale per l'Infanzia* del 1990, tenendo conto anche delle recenti conferenze internazionali, quali la Sessione Speciale per l'Infanzia dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dello scorso maggio 2002 e di altre linee guida quali l'*Iniziativa Speciale per l'Africa* delle Nazioni Unite. La Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo è il quadro di riferimento fondamentale per le attività e i programmi dell'organizzazione; da essa deriva il principio che i bambini hanno gli stessi diritti – civili, sociali, culturali ed economici – degli adulti.

Le risorse regolari dell'UNICEF, al cui ammontare contribuisce anche il finanziamento concesso dal Ministero degli Affari Esteri italiano (11 milioni di euro nel 2004) sono prevalentemente dirette a finanziare i programma-paese. La maggior parte delle risorse, circa un terzo (ripartite tenendo in particolare considerazione i seguenti criteri: tasso di mortalità sotto i cinque anni, popolazione infantile e prodotto interno lordo pro capite) sono destinate all'Africa, seguita da Asia, America latina, Medio Oriente e Bacino del Mediterraneo, Europa orientale.

Nel settore dell'educazione di base l'Italia finanzia sul canale multilaterale programmi aventi come finalità il soddisfacimento dei bisogni educativi essenziali di bambini e adolescenti, attraverso un approccio concertato con i suoi tradizionali partner di cooperazione, in primo luogo l'UNESCO. A tale scopo, la Cooperazione Italiana ha contribuito attivamente all'elaborazione del documento *A New Focus on Education for All*, approvato dai capi di Stato e di governo nel Vertice G8 in Canada, da cui ha preso avvio il programma congiunto Banca Mondiale - UNESCO, *Education for All - Fast Track Initiative* (EFA-FTI), per la promozione dell'istruzione di base nei PVS, al quale la DGCS ha concesso un contributo volontario di due milioni di euro al Catalytic Trust Fund costituito presso la Banca Mondiale, destinati all'Afghanistan e all'Africa subsahariana.

L'iniziativa *EFA - Education for All* vede l'intera comunità internazionale impegnata a favore della diffusione universale dell'istruzione di base, da realizzarsi entro il 2015. Gli attori di questo programma sono in primo luogo i Paesi in via di Sviluppo che si sono impegnati a formulare piani d'azione nazionali con l'indicazione precisa di obiettivi, impegni, strategie e risorse necessarie. I donatori sono impegnati a finanziare i Piani nazionali di qualità e gli organismi internazionali – tra cui UNESCO, UNICEF, Banca Mondiale, ILO, FAO (Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura) – ad assistere i Paesi in fase di programmazione e implementazione.

L'Italia intende favorire un approccio inclusivo attraverso un raccordo con i programmi di assistenza tecnica promossi dalle Agenzie ONU (i cosiddetti *flagship programmes*) per accompagnare i PVS nel processo di definizione partecipata di piani educativi nazionali di qualità.

Per quanto riguarda la collaborazione tra il Ministero degli Affari Esteri e l'UNESCO nel settore scientifico, occorre segnalare che nel 2002 è stato avviato un programma triennale denominato *Families First Africa - Contribution to the Prevention of the Mother to Child Transmission of HIV/AIDS* per la ricerca scientifica di un vaccino pediatrico per la prevenzione della trasmissione materno-infantile del virus HIV/AIDS durante l'allattamento. Il programma è realizzato grazie alla collaborazione tra la Fondazione Mondiale per la Ricerca e Prevenzione dell'AIDS (presieduta da Luc Montagnier), l'Istituto di Virologia dell'Università del Maryland (diretto da Robert Gallo) e l'Università di Tor Vergata (presso cui è docente Vittorio Colizzi) e si rivolge ai Paesi africani, in particolare Burkina Faso, Camerun, Costa d'Avorio e Libia.

La Cooperazione Italiana sostiene programmi di aiuto alimentare nei PVS destinando, sul canale multilaterale, finanziamenti al WFP; nel biennio 2002-2003 l'Italia ha devoluto al WFP un contributo di circa sette milioni di dollari per questa specifica finalità, nella consapevolezza che un'adeguata nutrizione è il primo passo per migliorare la salute psicofisica dei fanciulli e il loro rendimento scolastico, nella certezza che solo attraverso un'adeguata istruzione si può rompere il circolo vizioso fame-povertà che caratterizza i PVS. Attraverso l'aiuto alimentare, l'iniziativa del WFP permette alle famiglie di mandare i loro figli a scuola e quindi di garantire loro un'istruzione di base; tale sostegno è focalizzato in aree geografiche specifiche in cui esistono forti carenze alimentari e bassi tassi di istruzione primaria. Nei PVS molti bambini, e soprattutto bambine, non sono in grado di frequentare la scuola primaria in quanto sono costretti a lavorare per contribuire al sostentamento della loro famiglia; tuttavia, anche i bambini che possono frequentare le lezioni sono spesso costretti a studiare a stomaco vuoto e ciò inibisce grandemente la loro capacità di apprendimento e dunque la piena realizzazione del proprio potenziale negli anni a venire. L'educazione di base è il solo vero strumento in grado di permettere alle nuove generazioni di investire sul loro futuro, così da poter guidare se stessi, le proprie famiglie e la comunità d'appartenenza verso un futuro che vada oltre quella condizione di povertà stagnante in cui versano milioni di persone. Il WFP si attiva anche a favore delle madri, spesso ancora adolescenti, che non possono permettersi un'adeguata alimentazione e che danno spesso alla luce neonati sottopeso: quando non adeguatamente nutrito nei primi anni di vita, il bambino rischia di andare incontro a gravi danni mentali e fisici e comunque non potrà sviluppare appieno il proprio potenziale mentale.



La prevenzione e la lotta al lavoro minorile, con particolare riguardo alle forme intollerabili di schiavitù moderna, costituiscono un impegno prioritario della Cooperazione Italiana.



capitolo6
**Gli interventi
di emergenza
umanitaria**





La Cooperazione Italiana è presente nel mondo con gli aiuti di emergenza, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana e le Agenzie delle Nazioni Unite, per aiutare i gruppo sociali più vulnerabili e in particolare le bambine e i bambini a superare le calamità naturali, i conflitti armati e le peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile che mettono a rischio la loro stessa vita.

La Cooperazione Italiana interviene, con apposita procedura d'urgenza, in favore delle popolazioni vittime di calamità naturali o di crisi umanitarie attribuibili all'uomo, con iniziative attivate su richiesta delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale. Gli interventi straordinari destinati a fronteggiare disastri naturali e non, mirano a fornire soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali dell'emergenza e della riabilitazione. Essi sono improntati al principio del coinvolgimento delle comunità locali, al fine di consentire a queste di partecipare – congiuntamente agli esperti italiani – all'identificazione delle priorità e delle possibili soluzioni da intraprendere, al principio della riduzione della vulnerabilità delle stesse comunità oltre che ai principi generali della prevenzione, della neutralità e della non discriminazione politica, etnica, razziale o religiosa.

Gli interventi di emergenza mirano a ripristinare, per quanto possibile, l'equilibrio esistente nella struttura dei servizi sociali prima del verificarsi della crisi, grazie alla realizzazione di progetti capaci di far fronte ai bisogni urgenti ma non tralasciando le esigenze che possono manifestarsi sotto il profilo dell'opportunità di assicurare continuità nell'ottica dello sviluppo, anche nell'ambito degli impegni internazionali di politica estera e in sinergia con altri partner che possano essere stati coinvolti nella gestione della crisi umanitaria.

Nella fase di predisposizione dell'intervento di emergenza non manca attenzione nei confronti di problematiche endemiche che costituiscano già in condizioni normali un ostacolo rilevante allo sviluppo dei Paesi stessi, come ad esempio la denutrizione, le carenze igienico-sanitarie, la violazione dei diritti umani e civili, il malessere psicologico, l'assenza di un adeguato approvvigionamento idrico, la mancanza di formazione e istruzione di base, di alloggi, di infrastrutture ecc. Tali fattori sono, infatti, ritenuti responsabili in molti casi della particolare gravità degli effetti di catastrofi naturali o umane che si ripercuotono sulla popolazione colpita.

L'Italia realizza programmi di emergenza per il tramite di organismi internazionali sia con contributi che sono stabiliti all'occorrenza (cosiddetto canale multilaterale), sia attraverso l'attivazione di fondi già destinati a tali organizzazioni che vengono utilizzati in casi specifici. Si tratta di "fondi bilaterali" che il nostro Paese gestisce in collaborazione con la Federazione Internazionale delle Croci Rosse e delle Mezzelune Rosse e con sei Agenzie dell'ONU: il WFP (Programma Alimentare Mondiale), l'UNHCR (Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati), l'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia), la WHO (Organizzazione Mondiale della Sanità), l'UNOCHA (Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari) e l'UNDP (Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite). Un altro importante canale di finanziamento prevede la costituzione di fondi *ad hoc* presso le sedi diplomatiche o consolari all'estero (cosiddetto canale bilaterale). In tali Paesi, vi sono esperti italiani che operano nella definizione e gestione dei programmi di cooperazione e, in stretta collaborazione con le rappresentanze diplomatiche, forniscono supporto tecnico e logistico alle attività del settore.

Tra le attività che si realizzano in collaborazione con organismi internazionali, un rilievo particolare meritano quelle del Deposito di Aiuti Umanitari (UNHRD, United Nations Humanitarian Response Depot) di Brindisi – sito nell'area dell'aeroporto militare locale Pierozzi – sostenuto finanziariamente sin dal 1984 da questa Direzione Generale; la gestione operativa, in considerazione delle capacità logistiche nelle attività umanitarie, è affidata all'Agenzia delle Nazioni Unite World Food Programme o Programma Alimentare Mondiale, leader nel settore degli aiuti alimentari. Il Deposito è stato istituito per la raccolta, trasformazione, conservazione e il successivo invio a destinazione di beni per aiuti umanitari, approvvigionati da agenzie internazionali, da impiegare per l'as-

sistenza di popolazioni colpite da calamità naturali e/o emergenze complesse. Lo scopo della struttura è, dunque, quello di garantire un soccorso rapido ed efficace alle popolazioni in difficoltà.

Gli aiuti alimentari, i farmaci e gli altri beni umanitari sono già stoccati nel Deposito (cosiddetti kit e moduli frazionabili) e sono pronti a essere trasportati appena ce ne fosse bisogno, grazie anche alla collaborazione di altri partner dell'ONU, quali l'UNOCHA, leader nel settore aiuti umanitari a carattere logistico, la WHO, leader nel settore sanitario e il WFP a cui la Cooperazione Italiana prevalentemente si rivolge per l'acquisto del materiale umanitario.

Possono impiegare le strutture/capacità dell'UHNDR, oltre alle tre Agenzie ONU ora richiamate, anche altre Agenzie delle Nazioni Unite e organizzazioni internazionali – previo accordo con il WFP e acquisito il parere di questa Direzione Generale – e le Organizzazioni non governative (ONG) riconosciute idonee dal Ministero degli Affari Esteri ai sensi della legge 49/1987, purché per scopi correlati, ovviamente, alla cooperazione umanitaria. Attraverso il Deposito, la Cooperazione Italiana è in grado, addirittura, di creare rapidamente nei Paesi colpiti dalle calamità vere e proprie basi operative, idonee a ricevere e distribuire tempestivamente gli aiuti e a valutare i danni e le necessità più immediate della popolazione. Il centro di spedizioni ONU di Brindisi, con la sua duplice funzione di base logistica e di deposito, rappresenta il fulcro delle azioni umanitarie nel mondo, delle quali la Cooperazione Italiana è promotrice.

A integrazione di quanto sopra esposto, terminate le attività del Deposito, sono, altresì, pianificate e realizzate in favore dei Paesi in difficoltà iniziative bilaterali o multilaterali di emergenza finalizzate principalmente alla reintegrazione delle infrastrutture di base, soprattutto in campo igienico-sanitario, indispensabili per l'immediato soddisfacimento dei bisogni fondamentali dell'uomo.



La Cooperazione Italiana, in collaborazione con le Regioni e i Comuni italiani, interviene con programmi multisettoriali per prevenire e contrastare la tratta di minori non accompagnati, in concerto con i Paesi membri dell'Unione Europea e i Paesi di provenienza.

Iniziative realizzate nel corso del 2002

Fondi per interventi di emergenza costituiti presso organismi internazionali

Programmi di emergenza multisettoriali in favore dei bambini e degli adolescenti in Argentina e in Africa australe

■ Argentina

Contributo di 1.050.000 euro alla Federazione Internazionale delle Croci Rosse e delle Mezzelune Rosse per la realizzazione di un programma di emergenza e assistenza socio-sanitaria in favore di bambini, anziani e famiglie che vivono in condizioni di estrema indigenza a seguito della grave crisi economica, politica e sociale in cui versa il Paese. Tale contributo, finalizzato al miglioramento delle condizioni sanitarie e della qualità della vita delle categorie summenzionate, ha consentito la fornitura di alimenti a mense scolastiche e comunitarie, di farmaci essenziali ai Centros de Atención Primaria en Salud (CAPS), la realizzazione di attività di potabilizzazione dell'acqua nonché di attività di educazione sanitaria rivolte alla popolazione e dirette a rafforzare la prevenzione nelle seguenti tematiche: nutrizione, malattie intestinali, malattie a trasmissione sessuale e HIV/AIDS, vaccinazione, prevenzione della gravidanza in età adolescenziale e altro. Tali aiuti sono stati sufficienti, secondo i dati forniti dalla stessa agenzia, al sostentamento di circa 52 mila persone per quattro mesi.

■ Africa australe

Contributo complessivo di 600.000 USD all'UNICEF per interventi di emergenza in Malawi, Zimbabwe e Zambia in risposta alla grave crisi umanitaria causata da avversi fattori climatici e instabilità politica ed economica. Tale finanziamento, come da comunicazione inviata dall'organizzazione, ha contribuito alla realizzazione di: interventi di assistenza alimentare attraverso la distribuzione di scorte di generi di prima necessità e di miscele ad alto valore nutritivo (UNIMIX); interventi nel campo sanitario attraverso la fornitura di farmaci essenziali e attrezzature mediche; programmi di copertura vaccinale e di prevenzione contro il colera, la poliomelite e il morbillo; campagne di prevenzione e lotta contro l'AIDS; rifornimenti d'acqua potabile; predisposizione di servizi igienici essenziali; distribuzione di capsule di vitamina A; interventi nel campo dell'istruzione nonché interventi contro la violenza, il rapimento, l'abuso sessuale e le altre forme di sfruttamento che minacciano i bambini.

Programmi per il potenziamento dei servizi di salute materno-infantile

■ Tagikistan, Uzbekistan, Kazakistan

Contributo di 400.000 USD alla WHO per la realizzazione di un programma di assistenza medico-sanitaria a madri e bambini.

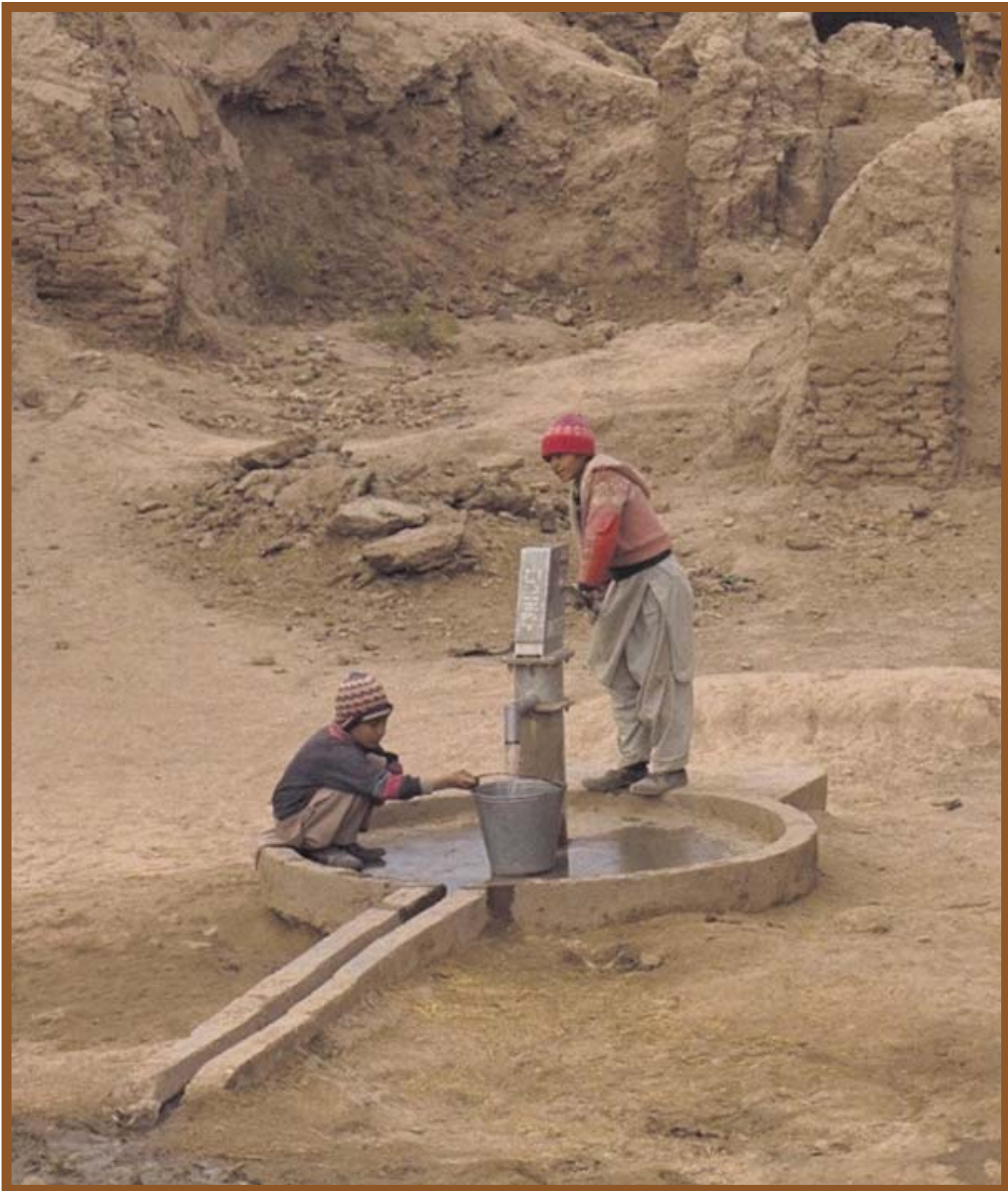
Programmi per il controllo della meningite

■ Burkina Faso

Contributo di 150.000 USD alla WHO per il programma di emergenza finalizzato al controllo, attraverso una campagna di vaccinazione, della grave epidemia di meningite meningococcica.

■ Ruanda

Contributo di 242.564 USD all'UNICEF per la campagna di vaccinazione contro la meningite nella parte sud-ovest del Paese.



Due bambini raccolgono l'acqua da un pozzo in mezzo alle macerie. In Afghanistan più della metà della popolazione non ha accesso all'acqua potabile. La Cooperazione Italiana ha realizzato la vaccinazione di 3,7 milioni di bambini afgani contro il morbillo, la riapertura di molte scuole, la ristrutturazione della clinica materna infantile di Kabul.

Programmi di emergenza multisetoriali in favore dei bambini vittime di conflitti

■ Gaza e Cisgiordania

Stanziamiento di 200.000 euro all'UNICEF per contribuire al programma di emergenza di riduzione del trauma psicologico nei bambini dei Territori Palestinesi, conseguente al conflitto in atto. La risposta dell'organizzazione alla crisi umanitaria nel Paese è stata, innanzitutto, di decentrare gli interventi umanitari – a causa delle restrizioni di movimento – attraverso l'apertura di uffici distaccati in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Lo stanziamento italiano di cui sopra, ha contribuito alla realizzazione di attività volte a sostenere il sistema sanitario di base e di pronto soccorso, le attività di supporto nutrizionale, l'istruzione e le attività finalizzate a ridurre l'esposizione dei bambini alla violenza.

■ Guinea

Contributo di 200.000 USD all'UNICEF per un programma di emergenza nella regione di Nzerekoré in Guinea Conakry a favore dei bambini rifugiati provenienti dalla vicina Liberia in fuga dalla guerra civile.

Interventi umanitari eseguiti attraverso l'attivazione di fondi presso le ambasciate

Programma per il potenziamento dei servizi di salute materno-infantile

■ Russia

Stanziamiento sul canale bilaterale di 1.600.000 euro per la realizzazione di un programma di emergenza, della durata di dodici mesi, finalizzato a sostenere i servizi sanitari materno-infantili nelle regioni di Ivanovo e Penza nonché nella Repubblica Chuvashia, con particolare riferimento alla prevenzione delle gravidanze a rischio e delle complicazioni del periodo perinatale. Le attività del programma sono iniziate ad agosto 2002.

Programma di emergenza in favore delle popolazioni più vulnerabili in Afghanistan

■ Afghanistan

L'emergenza cronica presente in tutto il Paese causata da più di vent'anni di guerre e da diverse calamità naturali, ha imposto alla comunità internazionale di dare avvio a un massiccio aiuto umanitario volto a garantire un minimo vitale di sopravvivenza in termini di sicurezza alimentare, sanitaria e sociale, abitativa e di igiene ambientale. Il Governo italiano si è subito inserito in questo ampio impegno che da fine 2001 ha visto la comunità internazionale operare a favore dell'Afghanistan e, a seguito della Conferenza di Tokio tenutasi a gennaio 2002, ha avviato un'iniziativa bilaterale di emergenza del valore complessivo di 8.300.000 euro e della durata di dodici mesi. Lo stanziamento di cui sopra, mira all'attivazione di iniziative volte a favorire la fornitura di beni di prima necessità, alla costruzione di alloggi temporanei di emergenza, a rendere disponibile un adeguato approvvigionamento idrico e quant'altro possa risultare fondamentale per la salvezza di vite umane e per ricreare dignitose condizioni di vita. In particolare in favore dei minori, nell'ambito delle numerose attività del suddetto programma di emergenza della Cooperazione Italiana (iniziate a gennaio 2003), sono state riabilite/ricostruite diverse scuole in vari distretti ed è stato realizzato a Kabul – e in aree periferiche limitrofe – il progetto sociale in favore dei disabili, finalizzato a migliorare le condizioni sanitarie, educative e abitative delle persone con disabilità,

con particolare attenzione ai bambini orfani in età scolare e alle bambine vittime di forti discriminazioni conseguenza degli atavici usi e costumi afgani.

Tale progetto, per la cui realizzazione è stata delegata la ONG GVC (Gruppo Volontariato Civile), ha messo in atto principalmente una consulenza tecnica ai locali Ministeri dell'educazione, Martiri e Disabili, Affari Sociali e Salute, con attività di indagine epidemiologica, di integrazione scolastica dei disabili, di prevenzione delle disabilità nell'ambito della salute materno-infantile attraverso corsi di educazione sanitaria nei centri informali di educazione (*Literacy Centre*), di formazione degli insegnanti delle scuole pubbliche, di miglioramento delle condizioni igieniche delle strutture sanitarie interne agli orfanotrofi, di miglioramento della gestione dell'attività sanitaria in genere e con attività finalizzate al reinserimento dei bambini orfani nelle famiglie di origine. È stato, peraltro, realizzato in collaborazione con il locale Ministero dei Martiri e Disabili un workshop nazionale per dare inizio alla realizzazione di una *policy* afgana sulla disabilità.

Aiuti alimentari tramite AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, organismo dipendente dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali)

■ **Sierra Leone**

Contributo di 516.456,90 euro per la realizzazione del programma di aiuto alimentare destinato in parte alla Caritas Makeni per gli sfollati e il recupero dei bambini soldato e in parte alla NCRRR (National Commission for Reconstruction, Resettlement and Rehabilitation) governativa a sostegno della popolazione prostrata dalla guerra e dalla fame.

■ **Bolivia**

Contributo di 1.549.000 euro per la realizzazione del programma volto alla tutela alimentare di bambine e bambini minori di sei anni.

■ **El Salvador**

Contributo di 1.549.370,70 euro per il sostegno delle mense scolastiche e per la realizzazione del programma destinato a mitigare gli effetti della siccità.

■ **Haiti**

Contributo di 1.032.913,80 euro per la realizzazione della fornitura a sostegno del programma mense scolastiche.

■ **Honduras**

Contributo di 1.032.913,80 euro destinato in parte anche per la realizzazione del programma *Meriendas Escolares*.

Sminamento umanitario

■ **Programma UNICEF Mine Risk Education**

Nel 2002, la DGCS ha impegnato complessivamente a favore dell'UNICEF per attività/corsi di sensibilizzazione e informazione sui rischi delle mine per bambini nelle scuole (cosiddetti progetti di *Mine Risk Education*), 2.825.000 euro ripartiti tra i seguenti Paesi ritenuti prioritari dal summenzionato organismo internazionale:

- Angola, 1.800.000 euro;
- Bosnia-Erzegovina, complessivamente 725.000 euro;
- Etiopia, 300.000 euro.

Iniziative realizzate nel corso del 2003

Fondi per interventi di emergenza costituiti presso organismi internazionali

Programma di emergenza sociosanitaria in favore dei bambini e delle loro famiglie in Macedonia

■ Macedonia

Contributo complessivo di 281.157 euro all'UNICEF per il programma umanitario rivolto ai bambini più bisognosi e alle loro famiglie, in particolare per la realizzazione di un intervento sociosanitario atto alla riabilitazione di bambini e adolescenti in difficoltà.

Programma di emergenza multisettoriale in favore dei bambini e delle donne in Corea del Nord

■ Corea del Nord

Contributo di 100.000 euro all'UNICEF per la realizzazione, attraverso la fornitura di beni di prima necessità (alimentari e sanitari), del programma umanitario rivolto alla popola-



Le ONG italiane sono in prima fila con la Cooperazione Italiana e le Nazioni Unite nella realizzazione di iniziative di emergenza.

zione più vulnerabile, in particolare donne e bambini che hanno subito il maggior impatto della grave crisi economica in cui versa, da tempo, il Paese. Il contributo italiano s'inserisce in un ampio quadro d'intervento dell'UNICEF in Corea, che spazia dal settore sanitario al supporto nutrizionale, dall'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari alla protezione dei bambini a rischio e allo sviluppo comunitario.

Programma di emergenza sanitaria in favore dei minori in Sudan

■ Sudan

Contributo di 110.000 euro all'UNICEF per il proseguimento dell'assistenza internazionale all'Ospedale regionale di Rumbek, struttura di riferimento della regione di Bahr el Ghazal nel Sud Sudan.

Programma di emergenza multisettoriale per l'assistenza alla popolazione irachena vittima dell'ultimo conflitto

■ Iraq e Paesi limitrofi (Siria, Giordania e Iran)

Contributo complessivo di 1.500.000 euro all'UNICEF per il programma di assistenza umanitaria in favore delle categorie più vulnerabili, in particolare bambini.

Interventi umanitari eseguiti attraverso l'attivazione di fondi presso le ambasciate

Programma di emergenza nel settore sociale e sanitario per la lotta alla violenza e allo sfruttamento sessuale

■ Brasile

Tale iniziativa bilaterale di emergenza, della durata di dodici mesi e del valore di 2.300.000 euro, è mirata ad alleviare le condizioni di vita dei gruppi sociali più vulnerabili, in particolare donne e minori vittime di violenza e sfruttamento sessuale che attualmente sono gli utenti dei servizi di assistenza sociale e sanitaria prestata prevalentemente da entità associative del mondo cattolico o da associazioni brasiliane specializzate nel settore. Il programma, le cui attività sono iniziate il 15 dicembre 2003, intende intervenire attraverso il sostegno delle organizzazioni che operano in alcune aree critiche del Paese e prevede la riattivazione dei servizi sanitari e sociali di primo impatto attraverso la fornitura di farmaci, materiali sanitari, attrezzature mediche e materiali di prima necessità.

Programma di emergenza multisettoriale per l'assistenza alla popolazione irachena vittima dell'ultimo conflitto

■ Iraq

Il conflitto in Iraq, iniziato il 20 marzo 2003, ha ulteriormente aggravato una situazione di degrado di tutti i servizi essenziali e delle condizioni di vita della popolazione irachena già duramente colpita dalla guerra del 1991 e da oltre un decennio di embargo. La Cooperazione Italiana, in risposta all'*Appello Umanitario a favore dell'Iraq* lanciato nell'aprile del 2003 dalle Nazioni Unite per interventi urgenti nei settori più colpiti (agricolo, sanitario, sociale e dell'approvvigionamento idrico), ha avviato nella provincia irachena di Dhi Qar, dove è dispiegato il Contingente Italiano, un'iniziativa bilaterale di

emergenza dell'importo complessivo di 3.700.000 euro e della durata di dodici mesi. In particolare, a favore dei minori sono state previste attività rivolte alla riabilitazione di tre orfanotrofi e delle scuole primarie e secondarie; nel settore sanitario, attività rivolte negli ospedali locali alla riabilitazione dei reparti materno-infantili attraverso la fornitura di farmaci, attrezzature sanitarie, materiali di consumo e arredi vari.

Interventi di emergenza eseguiti attraverso organismi internazionali

Programma di emergenza multisetoriale per l'assistenza alla popolazione irachena vittima dell'ultimo conflitto

■ Iraq

Il 24 aprile 2003 la Cooperazione Italiana, per rispondere in maniera rapida alla grave situazione umanitaria e sanitaria del Paese, ha dato mandato alla Croce Rossa Italiana, di installare a Baghdad un ospedale da campo temporaneo comprensivo di reparti dedicati anche alle specialità di pediatria, ostetricia-ginecologia e neonatologia. Tale iniziativa – le cui attività sono iniziate il 28 aprile 2003 e del costo complessivo di 6.097.330 euro – ha previsto, altresì, la presenza di medici specialisti e le necessarie strutture di supporto, da quelle sanitarie a quelle logistiche. La struttura è stata successivamente trasferita al Medical City Centre di Baghdad.

Aiuti alimentari tramite AGEA

■ Angola

Contributo di 4.131.655 euro per la realizzazione del programma finalizzato al reinsediamento dei gruppi sfollati di guerra, comprese donne e bambini nei distretti di Luanda, Namibe e Lobito.

■ Corea del Nord

Contributo di 3.000.000 euro per la realizzazione di un intervento umanitario sotto forma di aiuto alimentare destinato ai gruppi vulnerabili della popolazione, vittima della grave crisi economica e produttiva del Paese. L'intervento ha contribuito al sostegno e recupero dei bambini malati e delle loro madri.

■ Mauritania

Fornitura di aiuti alimentari per un valore di 1.500.000 euro per realizzare, attraverso la monetizzazione dei prodotti, la formazione di novanta donne nutrizioniste da impiegare per il monitoraggio e il controllo della malnutrizione infantile nelle regioni del Nord del Paese. Operazione di rilevante importanza in quanto ha accompagnato le attività di rifornimento delle mense scolastiche.

■ Guinea Bissau

Aiuti alimentari in riso per un valore di 1.116.000 euro a favore dei nuclei familiari degli ex combattenti, tra cui bambini soldato e orfani di guerra.

Lotta alla malnutrizione di mamme e bambini e sicurezza alimentare in Mauritania in collaborazione con la Croce Rossa Italiana

A seguito delle gravi inondazioni che hanno colpito il Sud della Mauritania nel settembre 2003, la Cooperazione Italiana ha finanziato tramite il fondo bilaterale di emergenza il progetto *Risposta alle inondazioni e sicurezza alimentare in Mauritania*. Il contributo italiano è affluito sulla componente che mirava a combattere la malnutrizione e fornire assistenza alimentare alla popolazione colpita, in particolare a bambini e mamme delle regioni di Gorgol e Guidimaka. L'iniziativa ha previsto, in particolare, le seguenti azioni.

- L'assistenza alimentare a oltre duemila beneficiari delle regioni di Gorgol e Guidimaka.
- L'apertura di venticinque Centri di accoglienza alimentare (CAC), ognuno dei quali si rivolge a cinquanta bambini, individuati a seguito di apposite misurazioni e a trenta donne in stato di gravidanza o di allattamento, per un totale di 1250 bambini e 750 donne. I CAC sono veri e

propri *focal point* dove le famiglie non solo ricevono i pasti ma ottengono informazioni e formazione in materia di igiene, nutrizione e sanità comunitaria, nonché una prima alfabetizzazione. Ogni CAC ha poi sviluppato un progetto agropastorale per garantirsi l'autosufficienza.

- La promozione di 112 attività di lavoro comunitario, effettuato da volontari della Mezzaluna Rossa Mauritana, per il risanamento ambientale, la raccolta di rifiuti, la depurazione delle acque e la sensibilizzazione su temi d'igiene e sanità (10.500 beneficiari in cinque città).

Attualmente è in corso la fase di valutazione dell'impatto dei CAC, eseguita dalla Delegazione mauritana della Croce Rossa Italiana, che ha avviato la programmazione di attività di risanamento in cinque città realizzando un'azione di sensibilizzazione e consolidamento dei risultati acquisiti per la definizione di progetti nel campo dell'agricoltura e della pastorizia.

■ Guinea

Aiuti alimentari in riso per un valore di 600.000 euro a favore dei nuclei familiari meno abbienti e per favorire la scolarizzazione dei bambini.

■ Kenia

Aiuti alimentari in riso per un valore di 100.000 euro per la realizzazione del programma finalizzato all'assistenza dei nuclei familiari meno abbienti, in particolare a favore di donne, anziani e bambini colpiti dalla siccità. In quest'ultimo caso il WFP ha attuato la politica delle *school feeding*.

■ Iraq

Contributo di 5.000.000 euro al WFP per interventi di aiuto alimentare durante e dopo la guerra a favore soprattutto di bambini orfani e malnutriti.

■ Senegal

Fornitura di riso per un valore di 1.000.000 euro a favore dei gruppi familiari più poveri, in particolare dei bambini. Il livello di malnutrizione infantile in Senegal ha colpito oltre il 15% dei bambini di tutte le età e di entrambi i sessi.

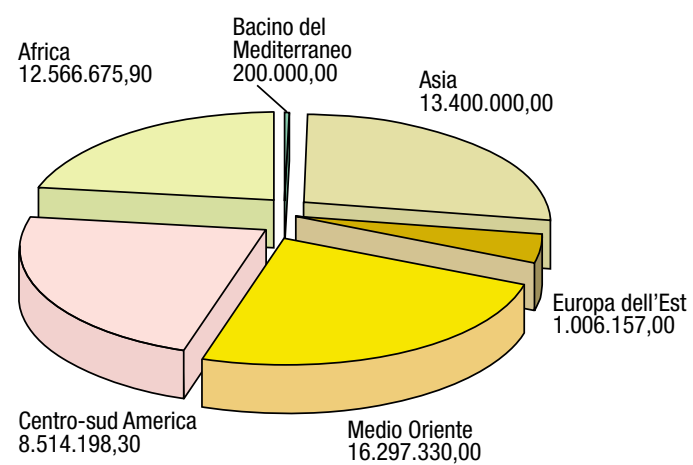
Sminamento umanitario

Nel 2003 la DGCS ha impegnato a favore dell'UNICEF 200.000 euro, per attività/corsi di sensibilizzazione e informazione sui rischi delle mine per bambini nelle scuole (cosiddetti progetti *Mine Risk Education*) in Angola.

Le attività umanitarie di emergenza nel settore minori (anni 2002-2003)

Area	Numero dei programmi	Tipologia dei programmi
Africa	15	Diritti umani Sviluppo sociale Educazione di base e formazione professionale Salute
Centro-sud America	6	Diritti umani Sviluppo sociale Salute
Medio Oriente	4	Diritti umani Sviluppo sociale Salute
Europa dell'Est	2	Diritti umani Salute
Asia	5	Diritti umani Sviluppo sociale Salute
Bacino del Mediterraneo	1	Diritti umani Sviluppo sociale Salute Formazione di base

VALORE COMPLESSIVO (IN EURO)





capitolo7
La cooperazione decentrata
e le tematiche minorili





La Cooperazione Italiana è impegnata in azioni che consentano alle bambine di partecipare attivamente alla vita sociale, economica politica e culturale del loro Paese superando qualsiasi discriminazione a loro danno.

Le nuove strategie della Cooperazione Italiana, intese a valorizzare l'apporto degli Enti locali per la promozione dello sviluppo sostenibile, attribuiscono importanza crescente alla cooperazione decentrata, che vede quali protagonisti le Regioni, le Province e i Comuni nell'ambito di rapporti di partenariato con realtà omologhe di quei Paesi con la partecipazione attiva dei diversi soggetti della società civile locale.

Si riconosce, infatti, alla cooperazione decentrata una sua specificità e alcuni valori aggiunti rispetto alla cooperazione governativa; tra di essi si segnala il supporto che essa è in grado di fornire ai processi di decentramento, e quindi anche di democratizzazione, in atto in quei Paesi attraverso il rafforzamento istituzionale delle amministrazioni locali e il miglioramento della loro capacità di produrre e distribuire servizi pubblici essenziali come acqua, educazione, salute. Un secondo valore aggiunto che distingue la cooperazione decentrata riguarda la sua capacità di convogliare verso azioni di cooperazione allo sviluppo qualificate presenze sociali, culturali, scientifiche, economiche e finanziarie del proprio territorio; a ciò si aggiunge, in alcuni Paesi, l'importante funzione che nell'ambito dei partenariati è chiamata a svolgere la collettività italiana e di origine italiana ivi residente, sia come gruppo facilitatore sia come protagonista dello sviluppo locale.

La cooperazione decentrata dovrebbe infatti tendere alla creazione di veri e propri partenariati territoriali e cioè intese di cooperazione tra i sistemi territoriali italiani e quelli dei Paesi in via di sviluppo, fondate sull'impegno delle amministrazioni locali e dei soggetti del territorio a confrontare con i propri partner i bisogni, le politiche sociali, economiche e ambientali per lo sviluppo locale e, quindi, a individuare obiettivi e azioni di cooperazione.

Si tratta, dunque, di passare da un approccio per progetto a un approccio per processo, caratterizzato da metodologie partecipative, dalla condivisione e dalla reciprocità dei benefici. Ciò comporta la necessità di una programmazione durevole e flessibile, che consenta un costante riorientamento delle azioni in base alle priorità di volta in volta accertate di concerto con i propri partner.

In Italia, le Regioni investono una quota crescente delle proprie risorse di bilancio in attività di cooperazione allo sviluppo. Secondo una recente stima, l'ammontare degli stanziamenti ha raggiunto un totale di circa 35 milioni di euro nel 2002; a ciò vanno aggiunti gli apporti di Enti locali, associazioni e altri soggetti pubblici e privati del territorio che partecipano o concorrono all'attività di cooperazione delle Regioni per una cifra almeno equivalente a quella stanziata da queste ultime. Tali attività sono regolate da apposite leggi regionali che, riconoscendo al Ministero degli Affari Esteri (MAE) una primaria competenza nella materia in quanto "parte integrante della politica estera", sottopongono la loro programmazione al previo assenso della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo (DGCS). L'autonomia delle Regioni e degli Enti locali nel settore della cooperazione allo sviluppo è pertanto solo parziale, basandosi sulla capacità propositiva a essi riconosciuta dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49, *Nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo*.

Da tempo la DGCS ha assunto la cooperazione decentrata come una componente importante dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo Italiano. La sua azione tende essenzialmente a fornire alle Regioni e agli Enti locali dei quadri di riferimento entro cui inserire le proprie iniziative al fine di renderle coerenti con la nostra politica di cooperazione e possibilmente complementari con i nostri interventi. Tutto ciò mediante:

- a) una reciproca informazione attraverso l'istituzione e la gestione comune di una banca dati;
- b) un'azione di formazione rivolta agli amministratori degli Enti locali italiani che intendono svolgere attività di cooperazione;

- c) l'istituzione di programmi quadro *ad hoc* concordati a livello governativo ed eventualmente affidati a organismi internazionali, diretti a favorire e guidare l'inserimento della cooperazione decentrata anche attraverso idonee forme di cofinanziamento;
- d) l'affidamento alle Regioni di progetti governativi nei settori in cui esse dispongono di strutture specializzate e di esperienza consolidata.

Le *Linee di Indirizzo e Modalità Attuative della Cooperazione Decentrata allo Sviluppo*, approvate dal Comitato Direzionale nel marzo 2000, aprono un nuovo spazio di collaborazione tra MAE e autonomie locali: è previsto che queste ultime partecipino attivamente alle fasi di programmazione, attuazione e valutazione delle iniziative di cooperazione e che possano accedere, a particolari condizioni, ai cofinanziamenti del MAE.

In tale contesto, assume notevole importanza il ruolo della cooperazione decentrata sui temi del disagio minorile, soprattutto per quanto riguarda la programmazione dei servizi sociali e l'organizzazione dell'impresa sociale sul territorio. Particolarmente incisiva è stata l'attività svolta nei Paesi candidati all'integrazione europea, quali la Bosnia, la Croazia e l'Albania: in questi Paesi, infatti, la cooperazione decentrata esprime una capacità d'azione che interessa contemporaneamente il nostro e i Paesi partner. Si sottolinea, in particolare, l'impegno dei soggetti della cooperazione decentrata nelle azioni di prevenzione nei Paesi di origine, per contrastare l'emigrazione clandestina dei minori non accompagnati in Italia.

Oggi vi è piena consapevolezza dell'importanza che le amministrazioni centrali, regionali e locali, gli operatori privati e il terzo settore "facciano squadra" e accrescano gli spazi di collaborazione, per promuovere e contribuire alla strutturazione – anche in questo specifico settore – di un "Sistema Italia" che convogli le nostre migliori risorse nazionali e locali e favorisca, al contempo, la diffusione dei principi di democrazia e partecipazione, indispensabili garanzie di uno sviluppo rispettoso dei diritti umani fondamentali.

Negli ultimi anni la cooperazione decentrata ha avuto uno sviluppo significativo soprattutto nei Paesi dell'Europa orientale, dei Balcani e del Mediterraneo e ha consentito la

Nuovi scenari e ruolo della cooperazione decentrata

Maurizio Errani

Il recente ingresso in Europa di dieci nuovi Paesi ha aperto nuove frontiere e nuovi scenari all'interno dei quali l'azione della cooperazione e in particolare della cooperazione decentrata sarà ancor più determinante nello svolgere un ruolo non solo di sviluppo, ma di convivenza e di pace.

La politica di prossimità che l'Unione Europea si appresta a varare esalta il ruolo dei partenariati territoriali nell'ottica dell'avvicinamento alla cittadinanza europea dei nostri vicini balcanici e mediterranei. Un ruolo centrale sarà giocato dalle dinamiche sociali, che oggi vedono il bacino del Mediterraneo attraversato da importanti flussi migratori con rilevante impatto sulle comunità

locali, quelle stesse comunità che esprimono una forte proiezione a sviluppare relazioni di scambio economico e commerciale con gli stessi territori.

Il ruolo che le amministrazioni regionali e locali possono svolgere in questa complessa dinamica è strategico per il rafforzamento e il consolidamento di politiche di decentramento.

Nei Paesi di intervento della Cooperazione Italiana viene data crescente attenzione al decentramento dei poteri a livello locale, quale fattore di coesione politica e sociale e quale strumento di buon governo che favorisce la partecipazione dei cittadini, incentiva l'organizzazione di strutture democratiche e trasparenti, razionalizza l'utilizzo delle risorse economiche e consente di rispondere



costruzione di intensi rapporti tra collettività italiane e collettività dei Paesi partner. Un interessante esempio di collaborazione tra MAE e Regioni nell'Area balcanica si rinviene nel programma *Tutela e reinserimento di minori con handicap fisici e psicologici e promozione dell'imprenditorialità sociale in Bosnia* affidato alle Regioni Emilia-Romagna e Marche. Le due Regioni hanno, in questo caso, sviluppato un intervento di ampio respiro che consente l'integrazione di diverse componenti con una visione d'insieme unificante. La finalità è quella di attivare le più valide risorse del Paese per promuovere la qualità della vita dei minori bosniaci portatori di handicap: l'iniziativa si propone di garantire l'accesso ai servizi educativi, il recupero psicologico e la riabilitazione psicomotoria dei minori, il sostegno alla famiglie con bambini e adolescenti disabili.

Il sempre maggiore peso della cooperazione decentrata all'interno degli interventi finanziati dalla DGCS a favore della tutela e promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti non potrà che tradursi in un sostanziale "valore aggiunto", capace di qualificare la nostra cooperazione e di aumentarne l'impatto e la sostenibilità.

Le Linee Guida prevedono la trasversalità delle tematiche della disabilità in tutte le iniziative della Cooperazione Italiana.

con più efficacia e in maniera più puntuale ai bisogni della collettività.

In particolare vi è molta attenzione e interesse al percorso realizzato in Italia, di decentramento dei servizi sociali, alla capacità dei governi locali di programmare le risposte ai diversi bisogni del proprio territorio e con soluzioni che tengano conto della partecipazione dei cittadini e degli enti territorialmente più vicini alle comunità.

Si tratta per l'Italia di una esperienza maturata nell'arco di trent'anni di consolidamento dei processi di sviluppo locale e di sperimentazione di complesse dinamiche nel rapporto pubblico-privato, che hanno potuto rafforzarsi in un contesto istituzionale forte e grazie alla crescita di sensibilità e

a un processo di maturazione complessivo della società civile italiana.

Questo patrimonio di esperienze di Regioni, Province e Comuni può essere messo a disposizione del sistema della Cooperazione Italiana nello sviluppo di politiche di *welfare* a livello locale: il disagio minorile, le politiche a favore degli anziani, il sostegno allo sviluppo di imprenditorialità sociale, le politiche di integrazione per l'handicap, sono alcune delle tematiche alle quali le entità istituzionali dei Paesi destinatari della cooperazione si troveranno a dare risposta.

La partecipazione degli enti decentrati italiani intesa come laboratorio per lo scambio dei saperi e per la costruzione di reti e di pratiche, come

ambito per la definizione di partenariati tra differenti comunità locali può contribuire in maniera efficace al sostegno dei processi di decentramento e di *governance*. L'azione sinergica scaturita dal nostro contributo e dall'impegno del Ministero degli Affari Esteri italiano, soprattutto per quel che riguarda i minori, sta già dando frutti importanti.

Fare "sistema" significa portare valore aggiunto alle specifiche competenze ed esperienze, per questo sarà nostra cura mettere in rete anche tutte le opportunità promosse dai programmi dell'Unione Europea, per dare strategia e coerenza al nostro comune impegno, a favore delle nuove generazioni sulle quali si fonda la futura sostenibilità dello sviluppo economico e democratico dei Paesi.

I bambini: una priorità delle politiche sociali del Governo albanese

Valentina Leskaj

I bambini nella piramide della popolazione

L'Albania, un Paese con una popolazione di 6.063.318 abitanti (secondo i dati dell'ultimo censimento della popolazione del 2001), continua a essere uno dei Paesi europei con i più alti tassi di popolazione giovanile (33,7% della popolazione), compresi i ragazzi da 0 a 16 anni. Tuttavia negli ultimi anni possiamo osservare una riduzione nei ritmi di crescita naturale della popolazione, quindi un cambiamento della sua piramide, come conseguenza dell'emigrazione, delle lotte armate, della povertà, dell'aumento del numero di divorzi, della modifica della percentuale di morti naturali e di quelle incidentali.

In Albania, nel contesto delle politiche della protezione sociale, il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali ha preso in considerazione la cura e la protezione dei diritti del fanciullo in tutti i campi: civile, economico, sociale e culturale. L'elaborazione di politiche sociali efficaci per i bambini è condizionata dall'identificazione delle categorie di bambini a rischio e dalla valutazione delle loro specifiche necessità.

Tipologia della vulnerabilità dei bambini

In Albania, i minori a rischio possono essere classificati nei seguenti sottogruppi: bambini o adolescenti non in età lavorativa che sono sfruttati e che emigrano senza essere accompagnati dai loro genitori; bambini trafficati, soprattutto in Grecia e in Italia; bambini disabili; bambini minacciati a causa delle lotte armate (soprattutto nel Nord dell'Albania); bambini orfani; minori che svolgono lavori pesanti o minori che chiedono l'elemosina per strada. Oltre all'elaborazione di queste informazioni dinamiche, continuiamo a lavorare per rafforzare le istituzioni dell'affidamento sociale, per migliorare la qualità dei servizi offerti e per fornire una distribuzione geografica adeguata di questi servizi.

Le risposte dello Stato: il quadro politico, giuridico e istituzionale

Il Governo albanese ha progettato politiche, creato istituzioni ed enucleato alcuni progetti per pre-

venire, assistere e riabilitare i minori a rischio. Considerate dal punto di vista istituzionale, vi sono funzioni nella MOLSA (servizio sociale dello Stato che mette in atto le politiche sociali del Governo albanese sul monitoraggio e l'assistenza sociale), che riguardano certamente anche i bambini; il Servizio Nazionale per l'Occupazione applica programmi e progetti nel campo della formazione professionale per gli adolescenti, conformemente ai fabbisogni del mercato del lavoro. L'ispettorato del Lavoro dello Stato controlla l'applicazione della legislazione relativa al lavoro minorile o la normativa giuridica del rapporto di lavoro per i minori sui luoghi di lavoro, in quei casi in cui tale occupazione è limitata (il Codice del Lavoro modificato, vieta l'occupazione dei minori di età inferiore ai 16 anni, a eccezione dei casi in cui questi sono occupati durante le vacanze estive ed eseguono lavori leggeri; ai minori di 14-16 anni dovrebbero essere forniti consigli e formazione professionale). Nel 2003 è stato creato il primo centro di riabilitazione per le vittime della tratta. Nel frattempo, è ancora in corso dal 2001 l'attuazione del *Programma Nazionale per la Prevenzione del Lavoro Minorile*: questo programma ha avuto un impatto e una risposta positiva nell'opinione pubblica albanese. Il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, consapevole delle limitate e modeste possibilità dello Stato albanese, ha manifestato il suo interesse, promosso e sostenuto intere iniziative, progetti e istituzioni non governative nel territorio dell'Albania nonché all'estero; queste istituzioni hanno espresso il loro impegno e interesse nei progetti sociali a beneficio dei minori albanesi. Come risultato della necessità di avere questo tipo di servizi, sono sorte molte Organizzazioni non governative, fondazioni e organizzazioni di volontariato che assicurano il contributo dello Stato in questo campo e agiscono come partner realmente forti e utili.

È stato creato un quadro giuridico in conformità ai suddetti obiettivi, che soddisfa anche gli obblighi della legislazione internazionale ratificata dall'Albania sulla creazione dell'ambien-

te giusto per lo sviluppo e la protezione dei minori, sulla loro occupazione in circostanze speciali, sull'assistenza per gli orfani e per i bambini con ritardo fisico e mentale, sulla loro educazione e formazione professionale ecc.

Le strategie di settore dello sviluppo occupazionale, dell'educazione professionale, dei servizi sociali per il miglioramento delle condizioni di vita della minoranza rom messe a punto nel corso del 2003, fanno parte del quadro giuridico e politico: queste strategie hanno anche fissato gli obiettivi per le rispettive aree, in relazione allo sviluppo e all'assistenza dei minori.

Questi importanti piani strategici sono associati ad azioni concrete che hanno sensibilizzato l'opinione pubblica, i governi locali e hanno rafforzato la rete di comunicazione a livello centrale e locale anche attraverso formazione, seminari, tavole rotonde, programmi radiofonici e televisivi.

Le iniziative giuridiche, l'attività istituzionale oltre che i programmi e i progetti per la loro applicazione, sono una garanzia che i problemi dei bambini, degli adolescenti e dei giovani continuano a essere una delle priorità del Governo e della società albanese.



I bambini e gli adolescenti sono la speranza dell'umanità perché nelle loro mani è il nostro futuro.

Partenariati condivisi

Raffaele Fitto

L'importanza di un intervento pubblico e le probabilità del suo successo, derivano soprattutto da situazioni di comune interesse, di intese e quindi di scelte condivise. In tali scenari, il valore dell'intervento pubblico consiste nell'estendere le intese attivate fra privati operatori anche alle pubbliche amministrazioni: ciò perché queste ultime siano in grado di erogare alle comunità locali interessate i servizi pubblici di cui esiste reale fabbisogno, nei livelli e nei modi che le stesse comunità chiedono alle proprie amministrazioni.

È qui il valore dell'attuale passaggio da forme di cooperazione fra Stati a partenariati fra comunità locali: in questo tema risiede l'importanza del ruolo che Regioni ed Enti locali sono chiamati a giocare, stante la loro condizione sia di conoscitori dei reali fabbisogni delle comunità locali sia di soggetti di recente titolati ad agire.

È sempre più urgente, quindi, che amministrazioni centrali, regionali e locali, terzo settore e operatori privati facciano squadra, una sorta di "squadra Italia" in grado di costruire tavoli non rettangolari ma rigorosamente rotondi, di intesa con omologhe squadre di comunità partner. Tavoli, questi, sui quali i temi degli interventi – appunto perché non solo interventi tecnici ma servizi da erogare alle comunità – siano condivisi e condotti considerando la persona quale utente finale e prendendo in conto quindi, oltre che aspetti che sono propri dell'area tecnica e tecnologica, anche valori tipici dell'area delle scienze giuridiche e delle discipline umanistiche.

Fra gli strumenti di intervento di cui dispongono le Regioni italiane, l'Iniziativa Comunitaria *Interreg* mira, attraverso i propri vari programmi di cooperazione, a favorire sia il rafforzamento di intese di partenariato fra Paesi comunitari sia il consolidamento di processi di conoscenza reciproca e integrazione fra Paesi comunitari e Paesi di prossimo ingresso nell'Unione: su tali temi, il Ministero degli Affari Esteri italiano, con spirito di "squadra Italia", sostiene e promuove processi di sviluppo nei Paesi terzi, an-

che in sinergia con fondi propri delle Regioni, rafforzando così la costruzione di percorsi di crescita condivisi sia in Italia sia negli stessi Paesi di intervento.

In questo scenario, con l'utilizzo sinergico di fondi nazionali, comunitari e regionali, la Regione Puglia, tra le Regioni italiane maggiormente impegnate nell'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, svolge un'importante azione complementare di accoglienza in Italia e di prevenzione nei Paesi di origine.

Il fenomeno dei minori non accompagnati è, infatti, un fenomeno complesso non solo e non tanto da un punto di vista quantitativo, quanto per la molteplicità dei connessi problemi etici che richiedono l'adozione di competenze specifiche e di coerenti e adeguate misure operative. Ciò obbliga le amministrazioni decentrate italiane a misurarsi con situazioni in costante evoluzione e che richiedono percorsi d'intervento globali, sia sul minore sia sulla comunità, vale a dire percorsi che siano in grado di coinvolgere l'intera comunità, privati cittadini, imprese locali e istituzioni ai fini di un'accoglienza integrale del minore. Un'accoglienza, cioè, in grado di colmare le diversità e le distanze, capace di sensibilizzare le proprie collettività e mobilitarle verso il superamento di pericolose visioni monoculturali, nella ricerca comune di equilibri e di percorsi praticabili di ospitalità, di convivenza nel rispetto dei bisogni dell'altro.

Il viaggio migratorio non è solo un progetto economico ma è la ricerca di opportunità sociali e culturali. È una ricerca per riprogettare il proprio futuro.

L'accoglienza dei minori stranieri nel nostro Paese rappresenta, quindi, un laboratorio di ricerca-azione tanto complesso quanto lo è l'intervento di cooperazione in un contesto straniero.

Una problematica, l'immigrazione dei minori non accompagnati, che in Italia ha assunto dimensioni rilevanti e che sembra destinata a crescere, così come in parallelo crescono le quote di bilancio che le pubbliche amministrazioni

impegnano per rispondere alla complessità dei bisogni dei ragazzi delle comunità a noi vicine.

La fuga del minore dal suo Paese di origine è una fuga dalla marginalità, dall'incertezza e dalla mancanza di prospettive. La guerra spesso, ma anche i processi di urbanizzazione accelerata e la conseguente disgregazione familiare, le generali condizioni di grande povertà, le contraddizioni esplose a causa di nuove, e spesso non adeguate, politiche economiche e sociali sono i fattori che inducono adulti e minori alla fuga da contesti privi di stimoli e poveri di opportunità, da esistenze segnate da deprivazioni esistenziali prima ancora che economiche.

E tutto questo costituisce soprattutto un fenomeno complesso per i Paesi di origine che vedono continuamente andar via il proprio migliore patrimonio di risorse umane, senza le quali diventa difficile a chiunque costruire un proprio solido futuro.

In questo contesto la Regione Puglia, insieme alle Regioni Emilia-Romagna e Marche realizzeranno in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri un programma di cooperazione decentrata in tre città albanesi, per il rafforzamento dei servizi sociali decentrati mirati alla prevenzione dell'emigrazione clandestina di minori.

Per la realizzazione del programma le tre Regioni italiane opereranno aggregando risorse umane dei propri territori, risorse finanziarie pubbliche, private, sociali, istituzionali e risorse dei Paesi partner in una logica di partenariato e di interscambio: ciò in vista della costruzione comune di percorsi condivisi di lavoro che pongano al centro dell'iniziativa la reale partecipazione delle comunità locali.

La complementarità dell'azione della Cooperazione Italiana, dell'azione svolta da *Interreg* e dell'azione delle Regioni, degli attori e delle realtà pubbliche e private può, dunque, rappresentare una modalità di lavoro integrata, sempre in un quadro unitario, per la valorizzazione delle risorse e delle capacità dei differenti soggetti coinvolti.

Tale più marcato protagonismo delle comunità locali italiane in azioni di partenariato, in armonia con le politiche e le azioni del Ministero degli Affari Esteri, rappresenta una risorsa ulteriore della cooperazione internazionale per il perseguimento dello sviluppo, della pace, della comprensione fra i popoli, della difesa dei diritti umani.

In quest'ottica, è naturale riconoscere il valore altissimo, assoluto, del tema dei giovani e dei minori a rischio: qualsiasi politica di collaborazione ha il dovere di dichiarare se stessa come fallimentare se non difende i giovani e se non affida loro, esplicitamente, i termini di riferimento del futuro.



La fuga del minore non accompagnato dal suo Paese di origine è una fuga dalla marginalità, dall'incertezza e dalla mancanza di prospettive.

Cooperazione decentralizzata e cooperazione decentrata

Gildo Baraldi

L'espressione "cooperazione decentralizzata", a livello di Unione Europea, comprende tutti gli interventi di cooperazione allo sviluppo promossi e realizzati da qualsiasi soggetto che non sia un governo nazionale o sovranazionale (ONG e altre associazioni del Nord e del Sud, amministrazioni locali, Università, sindacati, associazioni di categoria ecc.). In Italia e in numerosi altri Paesi – come Belgio, Spagna, Germania ecc. – l'espressione "cooperazione decentrata" viene usata in senso più circoscritto, che vede come protagonisti i governi subnazionali all'interno dei rapporti di partenariato.

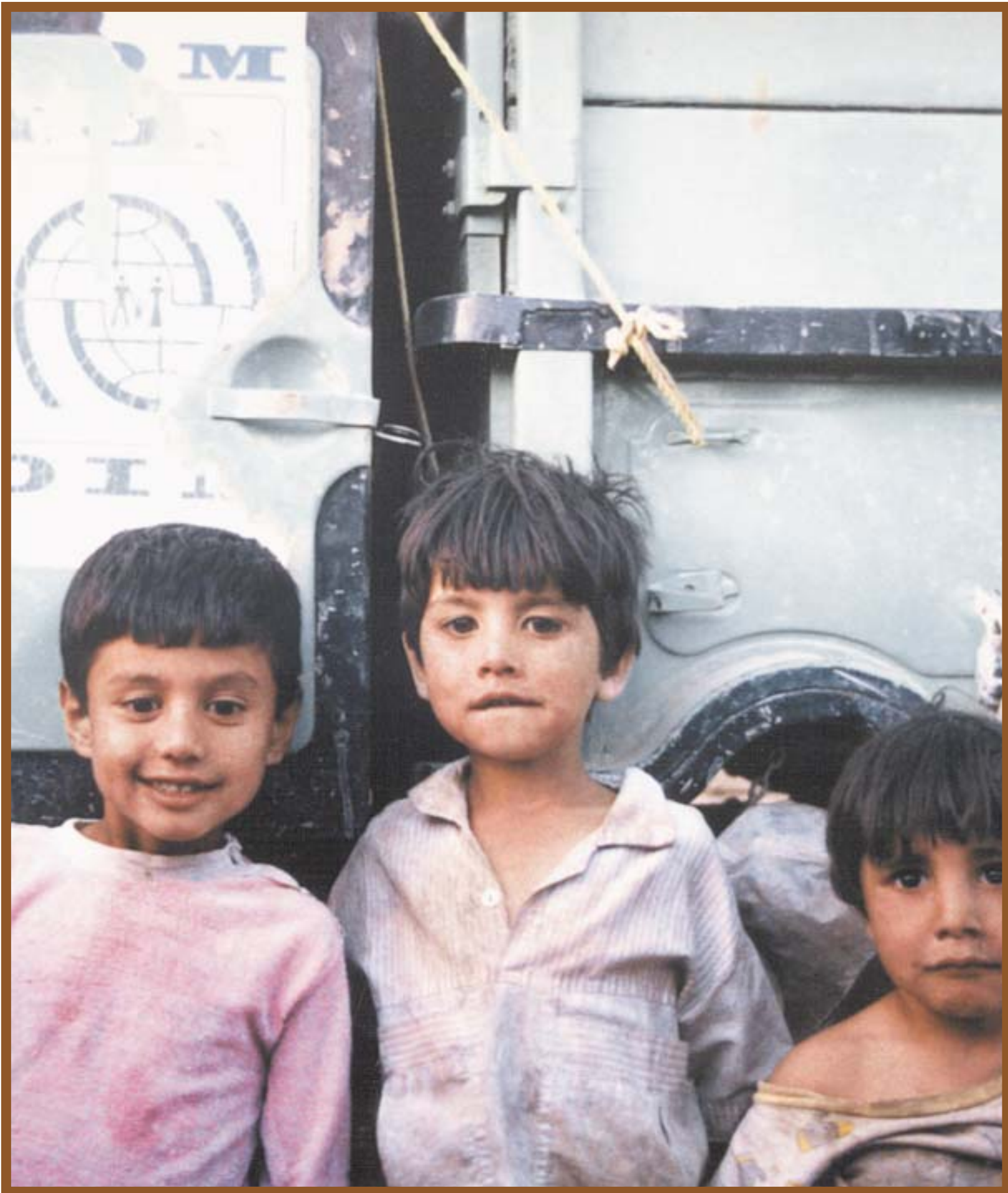
La cooperazione decentrata è una nuova modalità di aiuto allo sviluppo in rapida evoluzione e ciò rende difficile darne una definizione compiuta in poche righe. In sostanza, i nostri governi locali (Regioni, Comuni e Province, singolarmente o, sempre più spesso, consorziandosi tra loro) predispongono con gli enti omologhi dei Paesi terzi dei progetti di partenariato interterritoriale, basati sull'analisi congiunta dei punti di forza e di debolezza, delle risorse, potenzialità e peculiarità dei due territori e mirati allo sviluppo e al vantaggio reciproco (non necessariamente simmetrico) su vari piani: economico, sociale, culturale, occupazionale, di rafforzamento della democrazia e della partecipazione, di "buon governo" del territorio e dell'organizzazione ed erogazione dei servizi pubblici, di miglioramento qualitativo dei flussi migratori, di prevenzione e contrasto della migrazione clandestina di minori non accompagnati ecc.

I soggetti attivi dei due territori, pubblici e privati, profituali e non – ONG, enti locali e strumentali, istituti di credito, università e centri di formazione, associazioni di categoria, e sindacati, camere di commercio e piccole e medie imprese (PMI), comunità di immigrati in Italia e di emigrati italiani all'estero ecc. – sono coinvolti fin dalla fase di formulazione dei programmi di partenariato. Essi concorrono alla loro realizzazione in un quadro composito in cui ciascuno mette a disposizione i propri saperi e le proprie specifi-

cià, operando come tessera armonica in un mosaico coordinato e governato dalle due autorità territoriali.

In tale contesto si viene consolidando, soprattutto nelle aree di prossimità (Balcani, Mediterraneo meridionale e orientale) e in quelle a sviluppo intermedio (Paesi del Mercato Comune Sudamericano – Mercosur – e dell'Est, ecc.), una forma particolarmente evoluta di partenariato territoriale di "cooperazione circolare", in cui più forte è la ricerca del vantaggio reciproco e più labili sono i confini tra cooperazione decentrata e sostegno dei governi delle autonomie locali ai processi di internazionalizzazione territoriale. Si tratta di iniziative condotte con l'autorizzazione del governo nazionale, nel rispetto della sua competenza esclusiva sulla politica estera e con consistenti cofinanziamenti nazionali e comunitari.

I minori e i giovani, che peraltro rappresentano la maggioranza della popolazione, sono attualmente i principali destinatari della maggior parte degli interventi di cooperazione decentrata, sia nel settore sociale (sanità, servizi al territorio, maternità e infanzia, bambini di strada, lotta contro l'esclusione e l'emarginazione sociale ecc.), sia nell'ambito dell'istruzione, dell'educazione, della formazione e delle politiche occupazionali. Tali interventi sono, inoltre, diretti a contrastare l'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani, a sostenere l'organizzazione giudiziaria locale e la riabilitazione della criminalità giovanile e minorile, il rafforzamento istituzionale dei Paesi partner e, in particolare, mirano al sostegno del decentramento amministrativo dei servizi sociali di base e a favore delle politiche minorili.

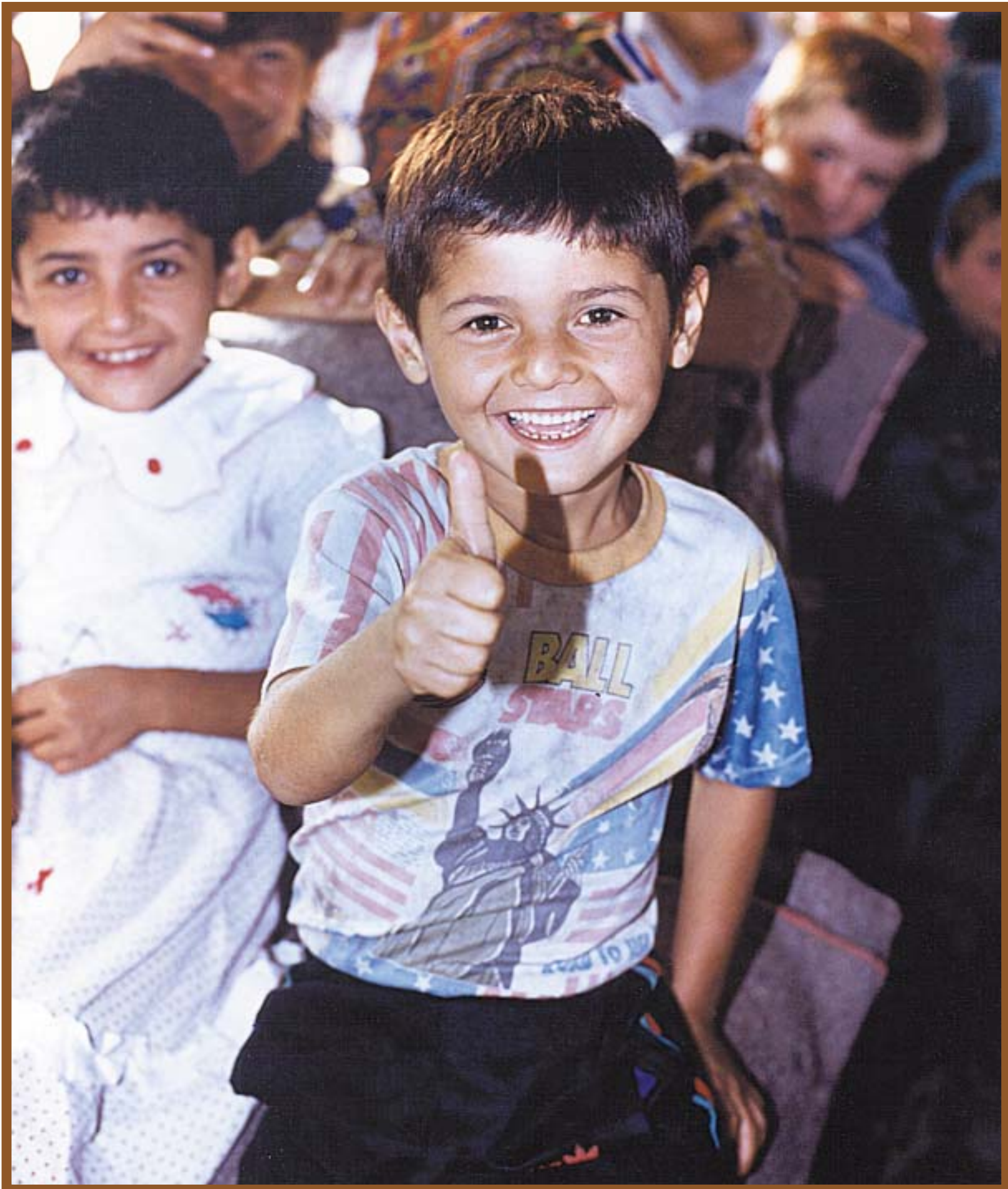


I fenomeni migratori, laddove coinvolgono gruppi particolarmente vulnerabili quali i minori, comportano una violazione dei loro diritti fondamentali.



**Appendice
Linee Guida
della Cooperazione Italiana
sulla Tematica Minorile**





Dobbiamo lavorare per costruire un mondo nuovo nel quale bambine e bambini si sentano a casa propria.

**Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo**

Linee guida della Cooperazione Italiana sulla Tematica Minorile
Adottate il 26 novembre 1998, aggiornate il 15 maggio 2004

**PARTE I
QUADRO DI RIFERIMENTO**

La Cooperazione Italiana considera fondamentale testo di riferimento la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia (1989) ed i relativi Protocolli opzionali riguardanti il coinvolgimento dei minori in conflitti armati e il traffico di bambini ed ogni forma di violenza e sfruttamento (protocollo opzionale alla convenzione dei diritti del fanciullo sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini), oltre che le seguenti Risoluzioni, Convenzioni e Carte internazionali:

- la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948);
- la Dichiarazione n. 146 e la Convenzione n. 138 dell'ILO sull'Età Lavorativa Minima (1973);
- la Convenzione ONU per l'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione contro la Donna – CEDAW (1979);
- il Piano d'Azione del Summit Mondiale sui Diritti dei Bambini (1990);
- le Dichiarazioni di Jomtien (1990) e di Dakar sull'Educazione per Tutti (2000);
- la Convenzione de L'Aja per la Tutela dei Minori e la Cooperazione in materia di Adozione Internazionale (1993);
- la Convenzione europea sull'esercizio dei Diritti dei fanciulli (1996);
- la Dichiarazione n. 190 e la Convenzione n. 182 dell'ILO sulle Peggiori Forme di Sfruttamento del Lavoro Minorile (1999);
- la Convenzione ONU contro la criminalità organizzata transnazionale, ed i relativi Protocolli sul traffico di migranti e la tratta di persone, in particolare di donne e minori (2000);
- i *Millennium Development Goals* delle Nazioni Unite (2000);
- lo Statuto della Corte Penale Internazionale, art. 8 (2000);
- la Dichiarazione n. 191 e la Convenzione n. 183 dell'ILO sulla Protezione della Maternità (2000);
- la Dichiarazione Tripartita dell'ILO sui Principi concernenti le Multinazionali e le Politiche Sociali (2000);
- la Dichiarazione di Impegni della Sessione Speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS (2001);
- la Convenzione del Consiglio d'Europa sul *Cybercrime* (2001);
- la Raccomandazione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sulla responsabilità dei genitori e degli insegnanti nell'educazione dei bambini (2001);
- la Raccomandazione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa su una politica sociale e dinamica per i bambini e gli adolescenti nelle città e nelle aree metropolitane (2001);
- la Raccomandazione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sulla costruzione di una società del XXI secolo a misura di bambino (2001);
- la Dichiarazione ed il Piano d'Azione della Sessione Speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul follow-up del Summit Mondiale sui Diritti dei Bambini (2002);
- la Risoluzione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sul sottrazione di minori da parte di uno dei genitori (2002);
- le Risoluzioni dell'Assemblea generale dell'ONU "Rights of the child", "The girl child", "International Decade for a Culture of Peace and Non-Violence for the Children of the World, 2001-2010" (2003);
- la Convenzione sulle relazioni personali riguardanti i bambini (2003);
- la Raccomandazione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sull'adozione internazionale e il rispetto dei diritti dei minori (2003);

- la Risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU su "Children and Armed Conflicts" (2004);
- la Risoluzione "Omnibus" della Commissione dell'ONU per i Diritti Umani su "Rights of the Child" (2004).

Nell'ambito dell'Unione Europea:

- la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, art. 24 e 32 (2000);
- la Decisione del Consiglio dell'Unione Europea che combatte la pornografia infantile su Internet (2000/375/GAI), 29 maggio 2000;
- la Decisione del Consiglio che istituisce la seconda fase del programma di azione comunitaria (2001-2002) a supporto dei progetti finalizzati alla prevenzione ed alla lotta della tratta di persone, in particolare la tratta di minori, il loro sfruttamento sessuale e la pornografia infantile (programma Stop II) (2001/514/GAI), 28 giugno 2001;
- la Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la seconda fase del programma di azione comunitaria (2004-2008) per prevenire la violenza contro i bambini, i giovani e le donne e per proteggere le vittime e i gruppi a rischio (programma Daphne II) (COM(2003) 54 definitivo), 4 febbraio 2003;
- la Decisione n. 1151/2003/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 giugno 2003 che modifica la decisione n. 276/1999/CE che adotta un piano pluriennale d'azione e comunitario per promuovere l'uso sicuro di internet attraverso la lotta alle informazioni di contenuto illegale e nocivo diffuse attraverso le reti globali, 16 giugno 2003;
- la Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea (2003/C260/03) del 20 ottobre 2003 sulle iniziative contro la tratta di esseri umani in particolare di donne e bambini;
- la Decisione quadro del Consiglio dell'Unione Europea (2004/68/GAI) del 22 dicembre 2003 relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile;
- Linee guida dell'Unione Europea sui Bambini e i Conflitti Armati (dicembre 2003).

Altri strumenti internazionali di carattere programmatico e/o operativo:

- l'azione dell'IPEC/OIL e la progettazione tramite i Time-Bound Programmes;
- l'iniziativa dell'IPEC/OIL e delle Nazioni Unite "SCREAM. Stop al Lavoro Minorile";
- il documento della Banca Mondiale "IFC Statement on Harmful Child and Forced Labour" (1998);
- l'iniziativa della Banca Mondiale "EFA – Education for All" (2000);
- l'iniziativa della Banca Mondiale "GPYD – Global Partnership for Youth Development" (2000);
- l'iniziativa dell'OCSE "PISA – Programme for International Student Assessment" (2000);
- le Planning Guidelines for Primary School dell'OCSE (2001);
- l'iniziativa della Banca mondiale "FTI (EFA Fast-Track Initiative)" (2002);
- l'iniziativa della Banca Mondiale "MENA Child Protection Initiative" (2002);
- l'iniziativa dell'OCSE "The schooling for tomorrow" (2003);
- le Linee guida dell'Unione Europea sui minori e conflitti armati (2003).

Le Conferenze e le iniziative della comunità internazionale per la promozione e la tutela dei diritti delle persone minori di età:

- di Vienna sui Diritti Umani (1993);
- del Cairo su Popolazione e Sviluppo (1994) e seguiti della stessa (1999);
- di Copenaghen sullo Sviluppo Sociale (1995) e seguiti della stessa (2000);
- di Pechino sulle Donne (1995) e seguiti della stessa (2000);
- di Istanbul UNCHS/Habitat "Human Settlements" (1996) e seguiti della stessa (2001);
- di Stoccolma contro lo Sfruttamento Sessuale Commerciale dei Bambini (1996), di Budapest (2001), e seguiti (Yokohama, 2001);
- di Amsterdam e di Oslo contro il Lavoro Infantile (1997 e 1998);
- di New Dehli sull'Educazione (2001).
- di Roma sull'Alimentazione (1997) e seguiti della stessa (2002);
- Campagna del PAM per l'alimentazione scolastica (2001);
- Celebrazione della Giornata Mondiale contro il Lavoro Minorile (ILO): 12 giugno 2002;
- Campagna dell'ILO "Red Card to Child Labour" (2002);
- Campagna "Education for All" sotto l'egida dell'UNESCO (2004).

Per ciò che concerne la sfera nazionale, la Cooperazione Italiana si riconosce nei seguenti documenti:

- il Codice di condotta dell'industria turistica italiana (2000);
- il Programma Operativo Nazionale "Scuola per lo Sviluppo" 2000-2006;
- il Piano nazionale di contrasto e prevenzione della pedofilia (2002);
- il codice di autoregolamentazione sulla tutela dei minori in TV (2002);
- il Piano Nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (2003);
- il codice di autoregolamentazione "Internet e minori" (2003);
- il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003;
- il Piano sanitario nazionale 2003-2005;
- la Relazione sull'attività di coordinamento di cui all'art. 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269 recante "norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù" (2004);
- il Piano Nazionale di Azione previsto dalla Sessione Speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul follow-up del Summit Mondiale sui Diritti dei Bambini (2004).

Parte II PRINCIPI ISPIRATORI

- Riconoscere la persona minore di età come soggetto di diritti fondamentali inalienabili;
- Considerare le persone minorenni come protagoniste del proprio sviluppo, riconoscendone la dignità di interlocutrici e promovendone la partecipazione nelle decisioni, nell'adozione di strategie e nell'attuazione degli interventi che le riguardano;
- Considerare le persone minori di età come risorsa fondamentale per lo sviluppo di un Paese e come indicatore significativo della situazione dello stesso;
- Adottare, tra i criteri di efficacia degli interventi, i risultati conseguiti nei confronti delle persone minori di età;
- Adottare un'ottica di genere che superi la "neutralità" della condizione infantile, che combatta le discriminazioni sessuali sin dalla nascita e che promuova una cultura dei diritti umani e civili delle bambine, delle adolescenti e delle giovani donne;
- Rafforzare lo status della donna contrastando la discriminazione sessuale delle bambine e delle adolescenti nell'educazione primaria e secondaria;
- Considerare crimini contro l'umanità la tratta, lo sfruttamento delle persone minori di età nelle forme più intollerabili e la violazione sistematica e su larga scala della loro integrità psichica e fisica a fini economici, commerciali, sessuali, etnici, religiosi, politici, culturali e filosofici;
- Rispettare il principio di appartenenza della persona minore di età alle proprie radici culturali, familiari e comunitarie;
- Valorizzare, negli interventi rivolti alle persone minori di età, il ruolo della società civile, delle ONG, delle associazioni ed in particolare delle donne;
- Considerare l'investimento sulle persone minori di età come fattore di sostenibilità dei progetti di Cooperazione.

Priorità

- La promozione del rispetto dei diritti delle persone minori di età e del pieno soddisfacimento delle loro necessità, contro ogni forma di discriminazione e di sfruttamento;
- La prevenzione e l'eliminazione dello sfruttamento del lavoro minorile, con particolare riguardo alle nuove forme intollerabili di riduzione in schiavitù;
- La prevenzione e l'eliminazione delle situazioni di sistematico sfruttamento sessuale delle persone minori di età attraverso l'induzione alla prostituzione, il turismo sessuale e la pedopornografia;
- Il sostegno all'integrità fisica e psichica delle persone minori di età, contro ogni forma di violenza, di dipendenza, di costrizione e di tortura, comprese le cosiddette "pratiche tradizionali pericolose e nocive alla salute";

- L'eliminazione degli atteggiamenti culturali e delle pratiche tradizionali dannose per le bambine, quali le mutilazioni genitali e il matrimonio precoce;
- La prevenzione e il contrasto di fenomeni aberranti quali la tratta dei bambini e delle bambine, gli stupri etnici, il commercio degli organi, la selezione prenatale del nascituro e l'infanticidio, l'utilizzo dei bambini-soldato;
- La promozione dell'educazione di base mediante l'accesso ai processi formativi sia formali che informali, il diritto allo studio ed il miglioramento dello status sociale della persona minore di età;
- La promozione e la tutela di una migliore qualità della vita, con particolare riguardo al contesto urbano e all'ambiente nel quadro di uno sviluppo sostenibile;
- La riduzione del numero delle persone minori di età che vivono in condizioni di estrema povertà;
- La protezione dei diritti umani e civili delle persone minori di età in situazioni di conflitto e post-conflitto, con particolare riguardo ai bambini soli, agli orfani, ai bambini reduci e portatori di handicap, ai bambini appartenenti alle minoranze etniche e alle popolazioni sconfitte;
- La promozione di interventi in favore di quei Paesi che registrano i tassi più elevati di mortalità neo-natale, infantile e materna, con particolare attenzione alle gravidanze precoci e alle madri adolescenti.

Strategie d'intervento

In ambito generale

- Sostenere la diffusione e l'applicazione, a tutti i livelli, della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dei Protocolli Opzionali;
- Rafforzare all'interno della DGCS le procedure per il "mainstreaming" della tematica minorile, attraverso analisi che tengano conto delle dimensioni di genere, del fattore dell'età e delle variabili sociali, culturali, economiche, etniche, religiose, politiche e filosofiche che incidono sulla condizione delle persone minori di età;
- Inserire la condizione delle persone minori di età tra gli indicatori del livello di sviluppo e della situazione ambientale dei Paesi, nonché tra i criteri di efficacia degli interventi stessi;
- Contribuire, nel rispetto dei bisogni locali, ad identificare nelle nuove generazioni una delle priorità dei Paesi di intervento, inserendola nel Piano-Paese;
- Promuovere l'aiuto istituzionale ai Governi partner per la pianificazione e la realizzazione dei Piani Nazionali d'Azione specificamente mirati alle persone minori di età.
- Promuovere l'istituzione di osservatori e banche dati sulle problematiche minorili con dati qualitativi e quantitativi – sia a livello nazionale che regionale;
- Promuovere la realizzazione e/o il rafforzamento di anagrafi civili nei Paesi partner;
- Rafforzare le capacità istituzionali dei Paesi di intervento nel settore delle persone minori di età;
- Rafforzare le capacità di risposta giurisdizionale dei Paesi di intervento contribuendo alla definizione di una legislazione civile e penale che rispetti la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia;
- Realizzare la sensibilizzazione, la formazione e l'aggiornamento dei quadri dirigenti delle diverse istituzioni competenti sulle persone minori di età, dei funzionari di polizia e degli operatori sociali;
- Prevedere il coinvolgimento delle parti sociali negli interventi e nelle politiche a favore delle persone minori di età;
- Stabilire delle clausole sul rispetto dei diritti delle persone minori di età nei confronti dei Paesi, delle imprese, delle ONG e delle parti coinvolte negli interventi;
- Promuovere, attraverso gli appropriati Organismi internazionali e l'OCSE, l'inclusione di specifiche clausole contrattuali di applicazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e la Convenzione n. 182 dell'OIL sulle Peggiori Forme di Sfruttamento del Lavoro Minorile;
- Verificare, nell'ambito del monitoraggio delle attività delle società miste ai sensi dell'art. 7, Legge 49/87:
 - il rispetto della normativa sulla sicurezza e la salubrità sul lavoro, in ottemperanza alla normativa locale ed alle Convenzioni internazionali sul lavoro minorile;
 - la valutazione dell'impatto socio-economico;
 - il rispetto della normativa del Paese in materia d'impatto ambientale o, in carenza, di quella europea, secondo le obbligazioni sottoscritte nella richiesta di finanziamento

- Garantire la concessione dei programmi di aiuto a condizione che vengano rispettati i diritti delle persone minori di età;
- Finalizzare la concessione di crediti d'aiuto, crediti misti e finanziamenti agevolati al capitale di rischio di società miste nei PVS (art. 7 legge 49/87) e all'inserimento nei contratti di appalto o di *joint venture* di una clausola che obblighi le parti al rispetto della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e della Convenzione n. 182 dell'OIL sulle Peggiori Forme di Sfruttamento del Lavoro Minorile;
- Individuare con le istituzioni competenti, e attuare con esse, modalità efficaci di controllo e di applicazione degli orientamenti e delle condizioni indicate nel presente documento, in particolare per quanto concerne la concessione degli aiuti programma e dei crediti di aiuto;
- Favorire la formazione di reti di contatto sulle iniziative riguardanti le persone minori di età tra le parti coinvolte e la creazione di banche dati sulle esperienze positive (*best practices*) e negative;
- Promuovere interventi nelle aree prioritarie: nutrizione, salute, protezione materno-infantile, educazione di base, formazione, lotta allo sfruttamento dei minorenni sul lavoro nelle sue peggiori forme;
- Promuovere la razionalizzazione dell'economia informale e il sostegno alla piccola impresa;
- Combattere il fenomeno della tratta e del mercato delle persone minori di età con attività di prevenzione anche in coordinamento con programmi di sostegno a distanza e, ove necessario e con le cautele del caso, di adozione internazionale;
- Promuovere la formazione sulle tematiche dei diritti delle persone minori di età di formatori, operatori locali, amministratori, funzionari e volontari italiani;
- Rafforzare le strutture educative formali e informali dei paesi di intervento anche in rapporto al mercato del lavoro;
- Promuovere il recupero e la riqualificazione dei contesti urbani degradati – ove si registrano fenomeni di disgregazione familiare particolarmente allarmanti – attraverso azioni in linea con le strategie di sviluppo urbano sostenibile e con le politiche ambientali, che considerino la soddisfazione dei bisogni fondamentali delle persone minori di età quale indicatore di vivibilità urbana e favorendo attività di prevenzione delle dinamiche legate all'urbanizzazione non pianificata, rafforzando i servizi e le opportunità negli ambiti rurali;
- Promuovere campagne di sensibilizzazione sul tema delle persone minori di età e sulla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia sia in Italia – nell'ambito degli interventi di informazione ed educazione allo sviluppo – sia nei paesi di intervento;
- Promuovere il decentramento dei servizi sociali di base per i minori, attraverso una programmazione concepita e promossa con la loro partecipazione attiva.

In contesti di emergenza complessa e in situazioni di post-conflitto

- Promuovere iniziative a tutela dei diritti delle persone minori di età, in particolare di quelli appartenenti alle etnie minoritarie oltre che nel periodo bellico o di situazioni di emergenza, anche nella fase post-conflittuale, utilizzando metodologie fondate sull'educazione alla pace e alla convivenza tra i popoli;
- Prevedere misure preventive e diversificare le fasi di intervento prima, durante e dopo l'emergenza;
- Finalizzare gli aiuti alla smilitarizzazione delle persone minori di età e al loro reinserimento nella vita civile;
- Estendere le misure di assistenza e tutela delle persone minori di età ai settori sanitario, psicologico, sociale ed educativo;
- Promuovere nell'ambito di questi settori i rapporti tra comunità scientifiche, università e servizi socio-sanitari dei paesi donatori con i paesi beneficiari;
- Promuovere l'informazione rivolta alle persone minori di età e la loro partecipazione alla identificazione dei problemi e delle possibili soluzioni;
- Sensibilizzare sui diritti delle persone minori di età i militari e gli operatori civili impegnati in operazioni di mantenimento della pace;
- Valutare lo specifico impatto sulle persone minori di età degli interventi di relief, rimpatrio, ricongiungimento, riabilitazione e reintegrazione sociale;
- Rivedere la logica dei progetti realizzati in situazioni di conflitto riguardo ai beneficiari, rapporto costo/beneficio, risultati attesi e sostenibilità.

In sede di rapporti multilaterali

- Rafforzare la presenza della Cooperazione Italiana negli organismi e nelle istituzioni internazionali che si occupano di politiche minorili e partecipare sistematicamente alle conferenze internazionali sulle tematiche sociali e ambientali che riguardano le persone minori di età;
- Contribuire all'istituzione di commissioni specifiche per concordare politiche di intervento a favore dei minori in sede UE e OCSE e favorire una più ampia partecipazione della Cooperazione Italiana in queste sedi;
- Promuovere, presso le istituzioni finanziarie internazionali e l'OCSE, l'inserimento di "clausole contrattuali" – analogamente a quanto previsto dalle clausole di trasparenza – volte a garantire il rispetto della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e delle Convenzioni 138 e 182 dell'OIL concernenti il lavoro minorile;
- Promuovere una maggiore sensibilizzazione dei direttori esecutivi italiani presso la Banca mondiale e le altre principali Banche di sviluppo, sull'importanza di riservare, nei programmi di sviluppo sociale, di sanità di base, di educazione e di rafforzamento istituzionale finanziati dalle rispettive istituzioni, uno spazio adeguato alla tutela e allo sviluppo delle nuove generazioni e di conformare gli stessi alle conclusioni delle relative conferenze internazionali;
- Considerare tali programmi come prioritari nel quadro di possibili finanziamenti da parte italiana;
- Promuovere presso l'OCSE la continuazione del programma di ricerca sul commercio internazionale e regole a tutela dei lavoratori minori di età.

In sede di rapporti bilaterali

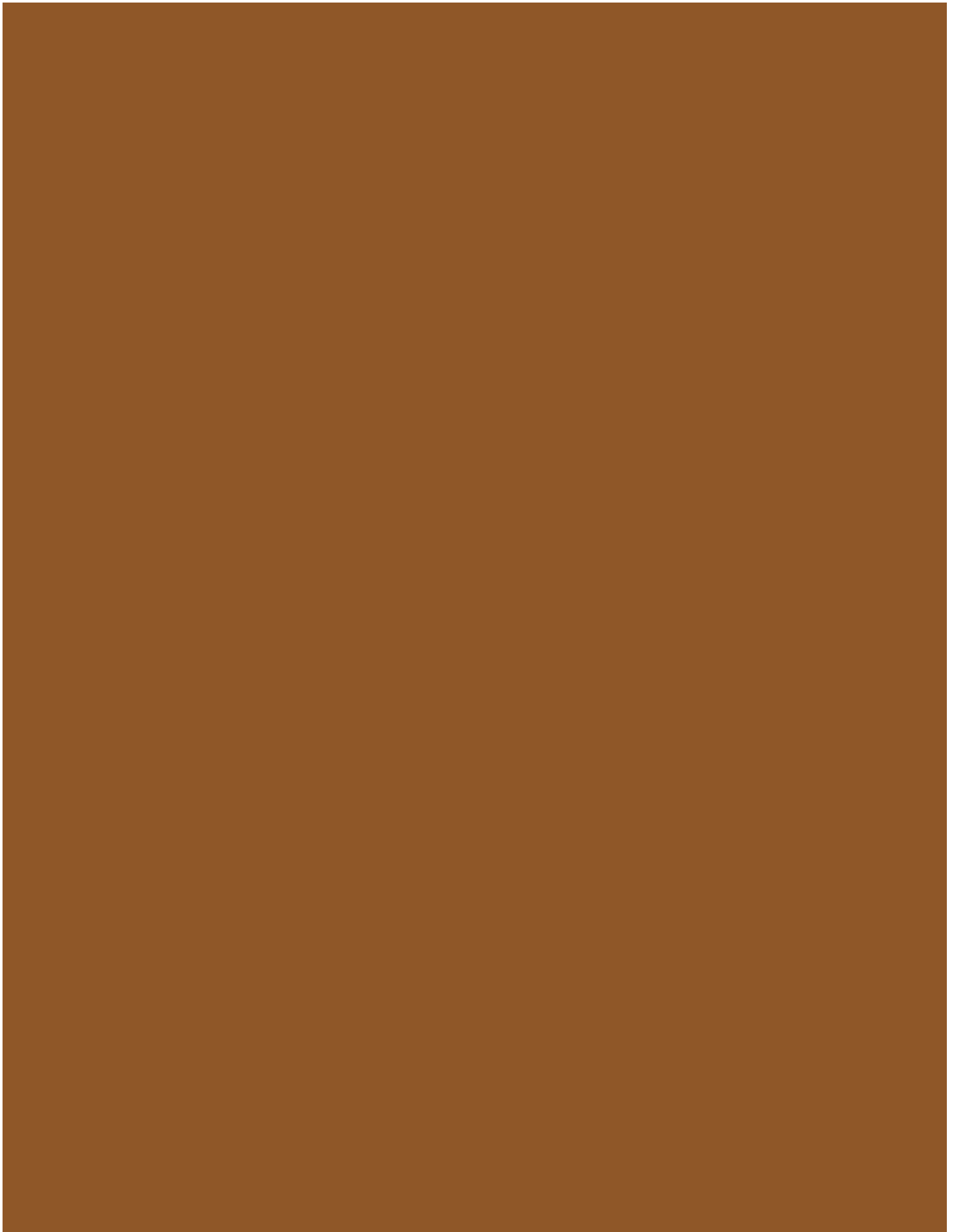
- Attribuire la dovuta importanza, in sede di commissioni miste, agli interventi rivolti alle persone minori di età;
- Inserire nelle agende preparatorie degli incontri inter-governativi, iniziative e progetti in favore delle persone minori di età in difficoltà.

In ambito nazionale

- Rafforzare la partecipazione della DGCS-MAE all'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e al Comitato di Coordinamento della Lotta alla Pedofilia – CICLOPE, istituito presso il Ministero delle Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio;
- Sviluppare la collaborazione con il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza istituito con Legge 451/1997.



La realizzazione del diritto all'istruzione per le bambine e le adolescenti è il più importante strumento di promozione della condizione femminile per offrire loro le potenzialità per divenire maggiormente consapevoli dei propri diritti, in grado di avere controllo della propria condizione di vita e di rendersi soggetti attivi di cambiamento e sviluppo delle società in cui vivono.



Sigle utilizzate nel testo

ECPAT	End Child Prostitution, Pornography and Trafficking
FAO	Food and Agriculture Organization
ILO	International Labour Organization
IOM	International Organization for Migration
IPEC-ILO	International Programme on the Elimination of Child Labour
UNAIDS	Joint United Nations Programme on HIV/AIDS
UNDP	United Nations Development Programme
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
UNFPA	United Nations Population Fund
UNHCR	Office of the United Nations High Commissioner for Refugees
UNICEF	United Nations Children's Fund
UNICRI	United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute
UNIFEM	United Nations Development Fund for Women
UNOCHA	Office for Coordination of Humanitarian Affairs
UNODC	United Nations Office on Drugs and Crime
WB	World Bank
WFP	World Food Programme
WHO	World Health Organization
WTO	World Tourism Organization

L'impegno dell'Italia per i diritti di bambini, adolescenti e giovani

Coordinamento generale e progetto editoriale

Antonio Morabito, *Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Curatori dei testi

Antonio Morabito

Paola Viero, *Esperta per le Tematiche Minorili, Unità Tecnica Centrale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Raimondo Cocco, *Unità Tecnica Centrale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Progetti a favore dei Minori*

Autori dei testi nei riquadri

Teresa Albano, *Funzionario anti-tratta dell'Ufficio di Roma dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni*, p. 83

Gildo Baraldi, *Direttore Generale dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo - OICS*, p. 156

Andrea Canevaro, *Professore ordinario di pedagogia speciale presso la Facoltà di Scienze della Formazione - Università di Bologna*, p. 56

Marina Diotallevi, *Responsabile Unità Affari Etici, Sociali e Culturali - Organizzazione Mondiale del Turismo*, p. 76

Maurizio Errani, *Presidente della Regione Emilia-Romagna*, p. 150

Raffaele Fitto, *Presidente della Regione Puglia*, p. 154

Marco Guadagni, *Professore ordinario di diritto privato comparato dell'Università di Trieste - PhD in "African Law" presso la School of Oriental and African Studies dell'Università di Londra*, p. 92

Maria Gabriella Lay, *Responsabile IPEC-ILO della Campagna Globale per l'Eliminazione del Lavoro Minorile*, p. 64

Valentina Leskaj, *Membro del Parlamento ed ex Ministra degli Affari Sociali albanese*, p. 152

Francesco Mandoi, *Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia*, p. 84

Giorgio Manzi, *Maggiore dei Carabinieri - Ministero dell'Interno - Servizio di cooperazione internazionale di Polizia*, p. 70

Sergio Marelli, *Presidente dell'Associazione ONG Italiane*, p. 112

Gigi Pietra, *Coordinatore tecnico del Centro Medico San Camillo di Ouagadougou (Burkina Faso)*, p. 96

Marina Romualdi Vaccari, *Esperta di cooperazione internazionale - Segreteria del Sottosegretario Senatore Alfredo Mantica - Ministero degli Affari Esteri*, p. 18

Andrea Rossi, *Funzionario UNICEF - Coordinatore delle ricerche sul traffico dei minori presso l'Innocenti Research Centre*, p. 88

Marco Scarpati, *Professore di tutela internazionale dei diritti del fanciullo, Università Milano Bicocca - Avvocato - Presidente di ECPAT Italia*, p. 78

Con il contributo di

Maria Giulia Spinola, Alfredo Camerini, Luciano Cappelletti, Massimo Ghirelli, Antonia Guarino, Ludovica Jona Lasinio, Manoela Lussi, Massimiliano Monnanni, Joseph Moyersoan, Antonietta Valentina Morabito, Micol Pistelli, Antonio Raimondi, Alessandro Serafini, Francesca Servidio, Stefania Servidio, Fabio Tabbó, Luigi Tenore, Ketty Tedeschi

Si ringraziano

Giuseppe Deodato, *Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Alain Giorgio Economides, *Vice Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Eugenio Campo, *Coordinatore Multilaterale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Giuseppe Morabito, *Capo dell'Unità Tecnica Centrale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Giampiero Massolo, *Direttore Generale degli Affari Politici Multilaterali e Diritti Umani*

Giuseppe Calvetta, *Capo dell'Ufficio Diritti Umani della Direzione Generale degli Affari Politici Multilaterali e Diritti Umani*

Comitato Interministeriale per i Diritti Umani

Antonio Aloï, Maria Elena Andreotti, Marina Balestra, Andrea Balsimelli, Francesco Barbaro, Giovanna Barile, Giovanni Baticci, Guido Benevento, Carla Bianconi, Claudio Bisogniero, Federico Bianchi di Roascio, Enza Bosetti, Laura Bottà, Davide Bussi, Pierangelo Cammarota, Cristiana Carletti, Anna Margherita Carotenuto, Adriano Catalano, Giampaolo Ceprini, Carlo Cibò, Elena Clemente, Alberto Colella, Iliara Savoca Corona, Daniela Colombo, Francesco Cottafavi, Luca Cristaldi, Giuseppe D'Agosto, Sandro D'Angelo, Elena Sardi De Letto, Giovanni Maria De Vita, Gabriele Di Muzio, Maria Pia Dradi, Benedetta Falletti di Villa Falletto, Alessandro Fallavollita, Alessandro Gaudiano, Bruno Gentile, Pier Luigi Gentile, Gianni Ghisi, Perla Goseco, Francesca Greta, Emma Gori, Gloria Lacava, Guido Larcher, Giusy Lo Castro, Enrica Lomazzi, Gianmarco Macchia, Sergio Maffettone, Loredana Magni, Daniele Maesano, Koen Marquering, Mauro Massoni, Marina Maurizi, Fabio Melloni, Marina Miconi, Stefano Mistretta, Alessandro Modiano, Riccardo Morpurgo, Alessandra Narciso, Francesca Onofri, Marta Santos Pais, Paolo Palminteri, Loris Panzeri, Margherita Paolini, Mauro Pedalino, Massimo Pera, Alberto Pieri, Bianca Maria Pomeranzi, Stefano Pontecorvo, Elena Pontrelli, Rossana Preus, Donatella Procesi, Vincenzo Racalbutto, Mariagrazia Rando, Maria Pia Rizzo, Sebastiano Salvatori, Gianandrea Sandri, Giuseppe Santamaria, Teresa Savanella, Donato Scioscioli, Dagmar Schineanu, Aldo Sicignano, Alessandro Sivieri, Urbano Stenta, Mariangela Sturaro, Silvano Tabbó, Adriana Tufano, Chiara Venier, Walter Zucconi

Fotografie per gentile concessione di

Alain Giorgio Economides, p. 134

IOM, p. 50, 120, 136, 151, 157, 160

IPEC-ILO, p. 39, 43, 59, 131

Antonio Morabito, p. 12, 38, 75, 111

Marco Nicoletti, p. 40, 67, 153, 155; per ECPAT, p. 42, 54, 172

Kerstin Ostgren, p. 95, 108

Gianluigi Toccafondo per UNICRI, p. 86

UNICEF, copertina, p. 9, 16, 20, 23, 26, 32, 45, 47, 72, 90, 102, 105, 122, 128, 138, 141, 148, 167

VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), p. 35





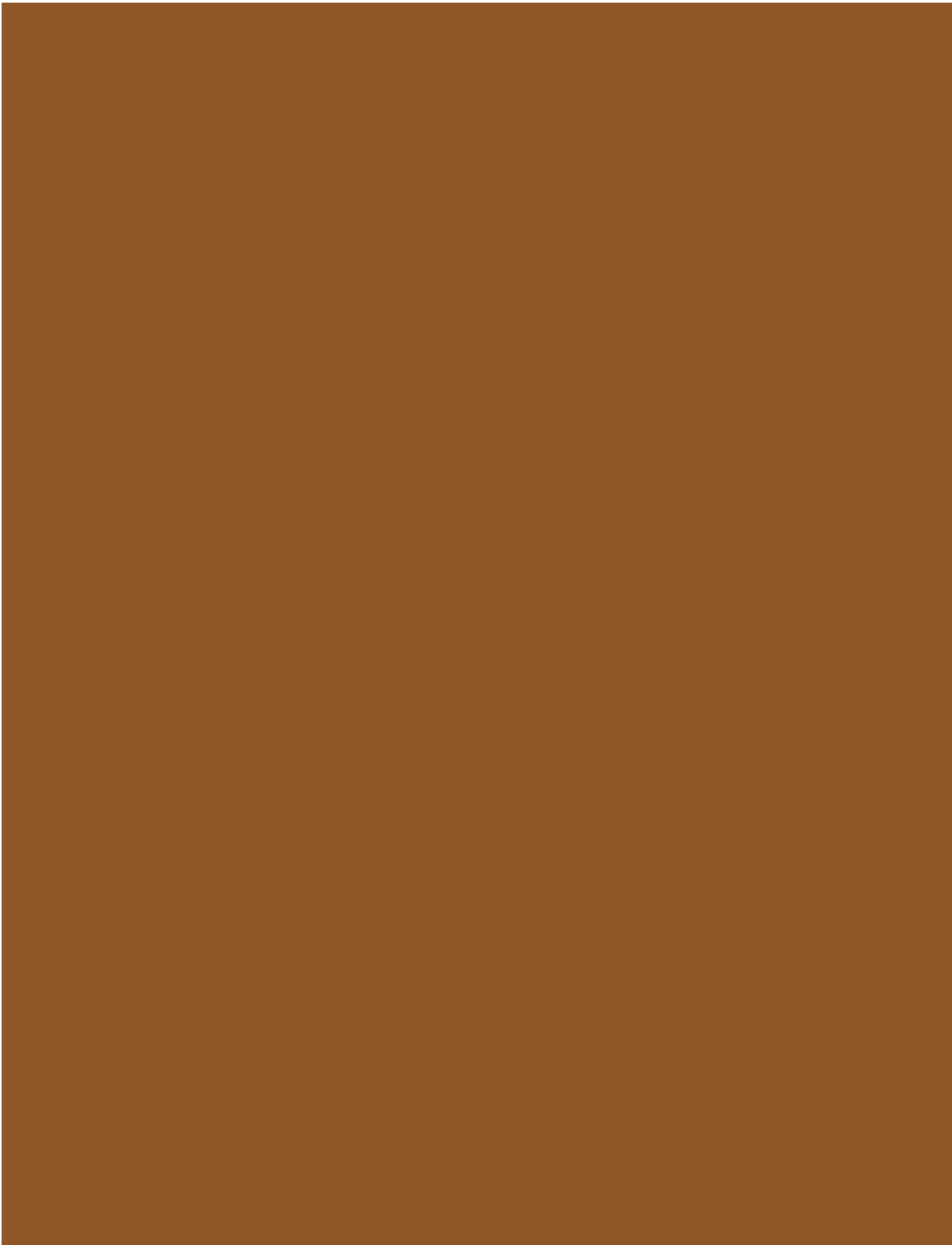


Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12
50122 Firenze

Direzione Settore Attività
Aldo Fortunati

P.O. Documentazione, Editoria e Biblioteca
Antonella Schena (responsabile), Anna Buia, Cristina Montanari
in collaborazione con Paola Senesi

Realizzazione
CD&V, Firenze
Art Direction
Marco Capaccioli
Controllo qualità
Piero Antonini, Leonardo Pili



Finito di stampare nel mese di settembre 2004
da CD&V, Firenze

Stampato su carta Fedrigoni
completamente biodegradabile e/o riciclabile

